

## Rassegna del 27/09/2013

### SANITA' REGIONALE

27/09/13	Gazzetta del Sud	22 Scopelliti: va salvato l'oncologico Campanella	...	1
27/09/13	L'Ora della Calabria	7 Feto morto: si ipotizza il reato di interruzione di gravidanza	Trotta Massimiliano	2
27/09/13	L'Ora della Calabria	12 La rabbia dei dipendenti Martedì (forse) si decide - Campanella, la rabbia dei lavoratori	a.c.	3
27/09/13	Quotidiano della Calabria	3 Italiani longevi, si vive di più ma in condizioni peggiori	...	5
27/09/13	Quotidiano della Calabria	13 Campanella Si mobilitano politica e sindacato - Campanella, la parola al prefetto	Cimino Laura	6
27/09/13	Quotidiano della Calabria	13 Federfarma giustifica la spesa anomala dei farmaci	...	8
27/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Campanella, tocca al prefetto	Cimino Laura	9

### SANITA' LOCALE

03/10/13	Corriere della Calabria	3 Figuracce a go go	Pollichieni Paolo	10
03/10/13	Corriere della Calabria	19 E l'Asp confonde le acque	Pelaia Sergio	11
03/10/13	Corriere della Calabria	15 A caccia della verità	Mazzuca Gaetano	14
03/10/13	Corriere della Calabria	57 Record di nascite nelle strutture private accreditate	...	18
03/10/13	Corriere della Calabria	77 In quella targa un senso di sconfitta	Gallippi Carmine	19
27/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Tallini: una lobby minaccia il capoluogo	b.c.	20
27/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Il sindaco assicura: non resterò con le mani in mano	...	22
27/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 L'estremo appello alle istituzioni	f.r.	23
27/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Raccolta del sangue con l'équipe dell'Avis Volontari in aumento	Ranieri Raffaele	25
27/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Paola: il centrodestra ancora diviso ieri in aula solo sporadiche presenze	m. s.	26
27/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Scopelliti e Talarico non saranno in aula	Leonetti Vinicio	27
27/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 La logopedista è in maternità: il servizio sospeso da sei mesi	Esposito Margherita	29
27/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Acqua, Comune diffidato a pagare il debito	l.f.	31
27/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Incarico al commissario dell'Asp	...	32
27/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Tribunale, dopo il botta e risposta un incontro chiarificatore definitivo	...	33
27/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 «Ripristinerò tutti gli ambulatori specialistici»	Campisi Orsolina	34
27/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14 Tallini, duro attacco: D'Elia e assessorato stanno congiurando	r.c.	35
27/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14 Campanella, ultima chiamata	De Rocco Fausta	36
27/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15 La trincea della disperazione «Ne abbiamo abbastanza...»	ant.cant.	38
27/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15 Il Pd: smentito il governatore	...	40
27/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15 La minoranza al Comune incontra Falzea	...	41
27/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18 Tornano i gazebo per la lotta alla Sla	...	42
27/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23 Consiglio sulla Sanità Ci sarà Scopelliti?	Gigliotti Saveria Maria	43
27/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25 E a Porto Salvo rubinetti chiusi	il.le.	45
27/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	27 Acquaro, Pd vs il sindaco «Barilaro non è credibile»	Colaci Valerio	46
27/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Federfarma resenta il progetto "Pronto farmaco a domicilio"	...	48
27/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Sanità Pdl e L dc deserteranno la seduta aperta	...	49
27/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31 Incontro in piazza con i ragazzi dell'Abio	...	50

27/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31 Volontari a lezione di medicina trasfusionale	...	51
27/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	32 Cutro La sezione dell'Avis conta oltre 500 iscritti	...	52
27/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	32 Niente logopedista assistente scolastico scrive a Corbelli	...	53
27/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	19 La maledizione di "sanitopoli"	Comito Pietro	54
27/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 Ginecologia, disagi «inevitabili»	P.c.	56
27/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 Sanità, deliberata l'istituzione dell'Oiv	R.v.	57
27/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26 Zungri Medico di base Problema risolto	A.c.	58
27/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28 Appunti per Maria Bernardi	Tedesco Anna Maria	59
27/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	30 Operativo l'ambulatorio	Parruci Giuseppe	60
		***		
27/09/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	61

## CATANZARO Fondazione nel caos

# Scopelliti: va salvato l'oncologico Campanella

**CATANZARO.** Si complica sempre più la situazione in seno al Polo oncologico di Catanzaro in seguito alla decisione, nei fatti ancora non attuata, di bloccare i ricoveri, avviare le procedure di licenziamento e disporre il trasferimento dei pazienti, presa dal presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea sulla scorta di una profonda crisi economica.

La situazione negli ambienti e tra i dipendenti del Polo è pesante. Almeno sulla carta, sono bloccate le prenotazioni per quanto riguarda gli ambulatori e i ricoveri anche se il direttore sanitario, Ubaldo Prati, ha espresso l'impossibilità di trasferire i pazienti, che seguono protocolli sperimentali, con cure cadenzate nel tempo, e potrebbero essere esposti a gravi rischi. I timori sono anche per l'ordine pubblico: i dipendenti non ricevono lo stipendio da mesi. Per martedì prossimo è stato convocato un tavolo in Prefettura. Alla riunione con il prefetto Raffaele Cannizzaro parteciperanno il rettore dell'Università Magna Græcia Aldo Quattrone, il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, i sub commissari per il piano di rientro dal debito sanitario, Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, e il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo. Scopelliti ha ieri rivendicato la necessità di un Polo di eccellenza che «indipendentemente dagli interessi più o meno particolari deve esistere visto che la spesa oncologica è la più consistente e gravosa da sostenere da parte della Regione». ◀



## CASTROVILLARI

# Feto morto: si ipotizza il reato di interruzione di gravidanza

**CASTROVILLARI (CS)** Interruzione colposa di gravidanza: sarebbe questa l'ipotesi di reato contenuta negli avvisi di garanzia firmati dal sostituto procuratore Francesco Santosuosso nei confronti di 17 sanitari (tra medici e personale medico) dell'ospedale "Ferrari" di Castrovillari per la morte di un feto partorito 11 giorni fa da una giovane castrovillarese di 30 anni, al settimo mese di gravidanza. Sotto la lente d'ingrandimento degli inquirenti, comunque, non ci sarebbero solo le cartelle cliniche (sequestrate) del nosocomio di Castrovillari ma, anche, quelle dell'ospedale di Cosenza, dove la giovane donna si era pure recata a causa del suo malessere che è durato più di 10 giorni prima della tragedia. Al vaglio le analisi fatte alla paziente che non dovrebbero evidenziare nulla di così tanto anomalo visto che è stata rimandata a casa senza che le fosse riscontrato alcunché. Sicuramente ne sapremo di più. Le indagini avviate dalla Procura chiariranno eventuali negligenze dei sanitari indagati nei confronti dei quali l'informazione di garanzia, così come prevede la prassi in questi casi, è un atto dovuto. L'inchiesta è partita dopo la denuncia dei familiari al commissariato di polizia, diretto dal vicequestore aggiunto Giuseppe Zanfini, che in questi giorni ha raccolto tutti gli elementi utili all'indagine. Un dramma consumato tra le corsie degli ospedali di Cosenza e Castrovillari dopo più di dieci giorni di malessere della giovane che ha fatto da spola tra i due nosocomi, e rimandata a casa, senza che le venisse riscontrato nulla. La gravidanza, giunta ormai alla fase terminale, pareva senza problemi. Poi il tracollo finale (forse a causa di una appendicite o peritonite non diagnosticata) per cui si sarebbe reso necessario un cesareo urgente. Ma il bambino sarebbe nato morto. La ragazza, che dal giorno della tragedia era finita in gravi condizioni nel reparto di terapia intensiva di Castrovillari, a causa di alcune infezioni riscontrate, è fuori pericolo di vita.

**Massimiliano Trotta**



**SOTTO LALENTE**  
Indagati 17 sanitari dell'ospedale "Ferrari" di Castrovillari

IL CASO

**CAOS CAMPANELLA****La rabbia dei dipendenti  
Martedì (forse) si decide****Campanella, la rabbia dei lavoratori***Fondazione nel caos, tutto rinviato a martedì al tavolo convocato in Prefettura*


---

*All'incontro parteciperanno  
governatore, rettore e sindaco  
Tallini contro Dipartimento e D'Elia  
Pd duro: fatte solo false promesse*

---

«I politici? Tutti uguali». Il nuovo fronte della distanza tra le istituzioni e i cittadini si tocca qui, nel cuore della fondazione oncologica "Tommaso Campanella" di Germaneto di Catanzaro e nel grido di dolore di una dipendente, che vede il futuro suo e di oltre 260 colleghi a forte rischio. Non si placa la protesta alla "Campanella", dove si vive un'altra giornata drammatica, tra un rabbioso anche se pacifico sit-in davanti la sede della struttura sanitaria ed estemporanee, e altrettanto rabbiose, assemblee dei lavoratori, che trasmettono anche la preoccupazione dei pazienti e dei loro familiari. Ultimi insieme agli ultimi.

Caos e confusione alla "Campanella", dove si fanno sentire gli effetti della drastica decisione del management della fondazione che mercoledì, davanti al silenzio e all'inerzia soprattutto della Regione, ha disposto il blocco immediato dei ricoveri, il trasferimento dei pazienti in altre strutture e an-

che l'avvio delle procedure di licenziamento. Impossibile, allo stato dell'arte, fare fronte ai debiti, che viaggiano sui 500mila euro al mese, a un budget irrisorio di 10 milioni, al mancato trasferimento delle unità non oncologiche alla "Mater Domini" che doveva avvenire da oltre un anno e che pesa sulla "Campanella" oltre 20 milioni. Insomma, un vero e proprio "buco nero", per risolvere il quale adesso si confida nel tavolo, convocato martedì in prefettura, con il prefetto Raffaele Cannizzaro, il rettore dell'Università Aldo Quattrone, il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, i sub commissari Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, e il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo. Abramo che ieri ha ricevuto una delegazione dei dipendenti della Campanella, parlando poi chiaro: «Il sindaco di Catanzaro non resterà a guardare davanti allo spettacolo, per nulla decoroso, di una burocrazia che tratta il problema di una

struttura oncologica come una pratica non degna nemmeno di un approfondimento. Gli impegni contenuti nel protocollo d'intesa firmato solennemente a Palazzo De Nobili dal presidente Scopelliti e dal rettore Quattrone vanno rispettati. Il Comune difenderà in tutte le sedi, non esclusa quella giudiziaria, gli impegni sottoscritti, opponendosi alla visione miope di chi, nascondendosi dietro il Tavolo Massicci, intende colpire la città capoluogo e la sua facoltà di medicina. Mi attendo una reazione forte e autorevole del presidente Scopelliti, a cui spetta il compito di ripristinare il primato della politica sulle resistenze conservatrici di certi settori burocratici».

Il resto è bagarre politica. Durissimo l'intervento dell'assessore regionale del centrodestra Mimmo Tallini: «C'è una lobby burocratica, nemica della città, che vuole vanificare l'ottimo lavoro svolto dal presidente Scopelliti per salvare e rilanciare la

Fondazione Campanella. L'insopportabile "balletto delle carte" tra dirigenti del dipartimento della salute e il sub commissario D'Elia somiglia molto a una congiura che si vuole tessere ai danni della città capoluogo, del suo sistema sanitario e della sua facoltà di medicina».

Sulla vicenda ovviamente si fonda il Pd: secondo il parlamentare Alfredo D'Attorre, i consiglieri regionali democrat Pierino Amato e Tonino Scalzo e i dirigenti Enzo Bruno e Beppe Marucci «la propaganda di regime e le false promesse del governatore Scopelliti non sono servite ad evitare che la situazione della Fondazione Campanella esplodesse in maniera drammatica, ben oltre i timori di dipendenti e pazienti. È il momento che il presidente della Giunta regionale prenda una posizione chiara, e nello stesso tempo si coinvolgano tutte le istituzioni interessate, a partire dal ministero della Salute, per affrontare in maniera risolutiva la situazione».

**a. c.**



Lavoratori della Campanella e, a destra, uno striscione di protesta

## *Italiani longevi, si vive di più ma in condizioni peggiori*

ROMA - Oggi si vive di più ma, purtroppo, in condizioni sempre peggiori. In Italia, ben il 60% degli anziani over-64 dichiara infatti di avere difficoltà economiche. Una situazione di disagio, acuita dalla crisi economica, alla quale spesso si accompagnano stili di vita a rischio. Così, ad esempio, il 19% degli anziani ha un consumo di alcol a rischio e il 9% fuma. E' questa l'istantanea scattata dal Rapporto "Passi d'argento", realizzato dall'Istituto superiore di sanità (Iss) intervistando circa 24.000 anziani in 18 regioni italiane e la Provincia autonoma di Trento.

Gli anziani sono sempre più in difficoltà e, al contempo, si allunga in Italia l'attesa di vita. L'Italia è infatti il Paese in cui si vive più a lungo in Europa, ma circa il 60% degli intervistati dichiara di avere difficoltà economiche, il 20% vive da solo, il 38% dichiara di non essere stato vaccinato contro l'influenza nell'ultima stagione e il 64% soffre di almeno una malattia cronico-degenerativa.





Sale la tensione dopo l'annuncio del blocco dei ricoveri e dell'avvio del licenziamento dei dipendenti

# Campanella, la parola al prefetto

*Sindacati e politici si mobilitano intorno alla Fondazione ormai al collasso*

di LAURA CIMINO

CATANZARO - La giornata più lunga, ieri, di estrema tensione, per i malati e i dipendenti della fondazione Campanella. Iniziata di prima mattina in una serie di incontri istituzionali, per cercare di capire cosa accadrà, dopo la notizia che ha messo nero su bianco la sospensione delle attività del centro oncologico, il blocco dei ricoveri già da ieri, quello delle prestazioni ambulatoriali, da lunedì prossimo, e l'avvio delle procedure di licenziamento per l'intero personale. Ma quella di ieri è stata anche la giornata dell'intervento dei sindacati e di diversi politici cittadini, dal sindaco Sergio Abramo, all'opposizione in consiglio comunale, dall'assessore regionale Domenico Tallini.

Ma partiamo da una data, quella di martedì prossimo, giorno nel quale è previsto un tavolo tecnico in prefettura che si dovrà occupare della situazione della fondazione. Il prefetto di Catanzaro Raffaele Cannizzaro incontrerà il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, il presidente della fondazione Campanella Paolo Falzea, il rettore della Magna Graecia Aldo Quattrone, il sindaco Sergio Abramo, i sub commissari per il piano di rientro dal debito sanitario, Luciano Pezzi e Luigi D'Elia. I vertici dei tre sindacati regionali, Cgil, Cisl e Uil, intanto, sempre ieri hanno fatto richiesta di massima urgenza per un incontro col prefetto e tutte le istituzioni coinvolte, incontro, quest'altro, fissato per mercoledì. Serissima la preoccupazione delle tre sigle per quanto accade alla fondazione per la cura e la ricerca dei tumori Tommaso Campanella, per i malati, oltre cinquecento se si considerano anche gli studi clinici, e del personale che è in una condizione, adesso, di estrema angoscia.

E ieri, intanto, non sono mancate alcune prese di posizione da parte dei politici catanzaresi. C'è il j'accuse dell'assessore regionale al Personale, Domenico Tallini, che ha puntato il dito su «una combutta, una lobby burocratica» ha detto «che s'incunea tra il dipartimento della salute e l'ufficio del sub commissario D'Elia nemica della città di Catanzaro che vuole vanificare - dice Tallini - l'ottimo lavoro svolto dal presidente Scopelliti per salvare e rilanciare la fondazione Campanella. L'insopportabile "balletto delle carte" tra dirigenti del dipartimento della salute e il sub

commissario D'Elia somiglia molto ad una congiura che si vuole tessere ai danni della città capoluogo, del suo sistema sanitario e della sua facoltà di medicina. Sono sicuro che il governatore non consentirà che burocrati probabilmente non disinteressati (è il caso del cosentino D'Elia che guarda con simpatia all'accordo tra La Sapienza e l'Asp di Cosenza) distruggano il grande patrimonio costituito dall'università Magna Graecia e dalla Fondazione Campanella». Ancora, ha detto Tallini «assumendomene pienamente la responsabile, dico di ritenere scandaloso che il dirigente del settore "Piano di rientro", il dottor Gianluca Scaffidi, abbia, d'intesa, ma sarebbe meglio dire in combutta, con il sub commissario D'Elia, restituito la proposta di revoca del Dpgr 123/13 che ha, nei fatti, snaturato la legge regionale n. 63, ridimensionando la Fondazione Campanella alla quale sono stati sottratti, al di là dei posti-letto, soprattutto i rapporti con l'Università e le attività di ricerca. La proposta di revoca è stata restituita al mittente senza il minimo approfondimento e senza nessuna motivazione. Il che è inaccettabile».

Una questione politica di non poco conto. Quanto sta avvenendo, vanificherebbe quindi i contenuti del verbale d'intesa, firmato proprio nelle stanze del Comune di Catanzaro, tra il Presidente Scopelliti ed il rettore Quattrone. Sul protocollo d'intesa che deve essere rispettato è tornato anche il sindaco Sergio Abramo che ha detto «non resterà a guardare davanti allo spettacolo, per nulla decoroso, di una burocrazia che tratta il problema di una struttura oncologica, dei suoi pazienti e dei suoi dipendenti come una pratica non degna nemmeno di un approfondimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente Falzea incontra i dipendenti

## Federfarma giustifica la spesa anomala dei farmaci

CATANZARO - «Nella nostra regione, per evitare disagi ai cittadini e per agevolare nell'accesso al farmaco vista la particolare conformazione territoriale, la maggior parte dei medicinali è disponibile nelle farmacie, distribuite capillarmente su tutto il territorio. In altre regioni, per ridurre la spesa convenzionata che è più appariscente in quanto più trasparente e controllata, si trasferisce una quota di spesa per farmaci sui bilanci di ospedali e Asl, facendo distribuire a questi ultimi molti medicinali». Lo afferma in una nota Federfarma Calabria, l'associazione sindacale che riunisce i titolari di farmacie, commentando l'andamento della spesa farmaceutica a seguito della presentazione da parte dell'Aifa del Rapporto Osmed sull'uso dei medicinali in Italia. «Innanzitutto - sostiene l'associazione - va detto che i dati del Rapporto Osmed non sono i più aggiornati perché relativi al 2012, anno nel quale comunque la spesa per farmaci distribuiti dalle farmacie in Calabria è diminuita del -7,4% rispetto all'anno precedente. Nei primi sei mesi del 2013, la spesa è ulteriormente calata del -6,2%, più della media nazionale (-4,1%). Tale risultato è dovuto al positivo lavoro svolto dal presidente Scopelliti in qualità di commissario per l'attuazione del piano di rientro, che è riuscito a contenere la spesa senza penalizzare i cittadini, soprattutto grazie alla collaborazione delle farmacie». Secondo Federfarma, «se è vero che la spesa pro-capite per farmaci erogati in regime di convenzione, cioè in farmacia, è superiore alla media nazionale (ma inferiore comunque a quella di altre Regioni come Lazio, Sicilia

e Sardegna), è altrettanto vero che, se sommiamo alla spesa farmaceutica convenzionata la spesa per farmaci acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche ed erogati da ospedali e Asl, la situazione cambia notevolmente, come emerge dalla tabella seguente». «La Calabria, che ha una spesa convenzionata pro-capite superiore di quasi 20 euro alla media nazionale - prosegue l'organizzazione - ha una spesa farmaceutica complessiva (convenzionata + strutture pubbliche) di poco superiore (8,50 euro) alla media nazionale, ma comunque nettamente inferiore a quella di Regioni considerate virtuose come la Toscana, le Marche, l'Umbria». Evidenziando, quindi, l'utilizzo di una distribuzione attraverso le farmacie, Federfarma sottolinea che in altre regioni «i cittadini sono costretti a lunghi, costosi e faticosi spostamenti per andarsi a prendere i medicinali di cui hanno bisogno nelle strutture pubbliche (aperte, per di più, poche ore alla settimana)». «Non sembra che questa possa definirsi efficienza - dichiara ancora l'associazione - quanto piuttosto contabilità creativa e che la scelta della Regione Calabria di distribuire i medicinali in farmacia debba essere considerata un'anomalia quanto piuttosto una scelta intelligente volta a non penalizzare i nostri concittadini. Per quanto riguarda il maggior uso degli antibiotici, va detto che questa non è una caratteristica peculiare della Calabria, ma di tutto il Mezzogiorno, dove evidentemente, vista la situazione disastrosa degli ospedali pubblici - conclude Federfarma - la gente preferisce curarsi a casa, piuttosto che farsi ricoverare».



Momenti di tensione al terzo piano della Fondazione. Gli interventi del sindaco e dell'opposizione

# Campanella, tocca al prefetto

*Martedì vertice tra tutte le parti coinvolte. Mercoledì con i sindacati*

Lavoratori  
«Col sorriso  
per i pazienti»

di LAURA CIMINO

MOMENTI di tensione si sono vissuti ieri mattina, al terzo piano della fondazione Campanella. C'erano una sessantina di dipendenti che hanno aspettato di parlare col rettore dell'università Aldo Quattrone.

Alla fine due di loro sono stati ricevuti. «E' lì che abbiamo appreso - racconta una delle operatrici stremate - che martedì ci sarà il tavolo tecnico per discutere della vicenda della fondazione. Purtroppo siamo arrivati a questo punto, con l'avvio delle procedure di licenziamento collettivo, il blocco dei ricoveri già da ieri, la sospensione delle attività ambulatoriali a partire da lunedì. Noi siamo disperati, ma va detto che già da molto tempo era difficile mantenere il sorriso sulle labbra, con quattro mensilità di stipendi non pagati e con una situazione logorante che si protrae da anni. Tuttavia lo abbiamo fatto. Abbiamo sorriso fino all'ultimo. Perché nessuno dimenticherà in che settore delicatissimo della medicina lavoriamo tutti i giorni».

Composte le reazioni dei dipendenti, ma è chiaro che la vicenda che li ha colpiti crea una tensione sociale altissima. Ieri è stata la giornata più lunga che ha visto avvicinarsi gli incontri dei lavoratori, che prima hanno aspettato di parlare col rettore, poi hanno incontrato il sindaco Sergio Abramo e si sono detti soddisfatti «della sensibilità istituzionale dimostrata. Speriamo davvero che le dichiarazioni del sindaco, che si è detto attentissimo a quello che ci sta accadendo e pronto anche a arrivare alle

vie legali, sa sarà necessario, si manifestino in azioni concrete». La concretezza, è quello che serve adesso. E' effettivo ci sono i due incontri previsti in prefettura.

Il primo, martedì prossimo, tra il prefetto Raffaele Cannizzaro, il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, i due sub commissari Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, il sindaco Sergio Abramo, il presidente della fondazione Campanella Paolo Falzea, il rettore Aldo Quattrone. E poi l'incontro fissato con i vertici regionali di Cgil, Cisl e Uil, il prefetto e tutte le autorità competenti, mercoledì prossimo, richiesto in una lettera dei sindacati molto accorata e piena di preoccupazione. Decisa la posizione presa dall'opposizione irconsigliare comunale in città. Il capogruppo del Partito democratico Salvatore Scalzo, il vice presidente del consiglio comunale Roberto Guerriero e il consigliere Pd Vincenzo Capellupo, hanno incontrato il presidente della fondazione Falzea.

«Serve in sostanza - affermano Guerriero e Scalzo - una visione progettuale definitiva del futuro della struttura dove rischiano il posto di lavoro per 170 persone: la salvaguardia del livello occupazionale resta una priorità». I consiglieri del centrosinistra hanno inoltre chiesto e ottenuto un incontro con il presidente della Regione Scopelliti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dipendenti del Campanella ieri mattina in attesa di parlare con il rettore Quattrone



# FIGURACCE A GO GO

di Paolo Pollichieni

**LA SEDE MILANESE DELLA  
REGIONE ANCORA CHIUSA,  
UN LUTTO CHE APPARE  
E SCOMPARE NEI COMUNICATI  
STAMPA, IL SILENZIO SUI  
MORTI PER SANGUE INFETTO**

**G**iulio Andreotti, volendo dimostrare che davanti al Padreterno non ci sono raccomandazioni, scriveva nella sua rubrica "Bloc Notes" che per oltre cinquant'anni, con la preghiera del mattino, rivolgeva un'unica richiesta: che gli venisse concesso almeno per quel giorno di non incontrare un cretino. Concludeva sconsolato: «Non sono mai stato accontentato».

Con questo precedente figuriamoci che speranza possono avere i calabresi se anche coralmemente chiedessero al buon Dio che i loro governanti almeno per una settimana gli evitassero una *malafigura* di portata internazionale.

E infatti ci siamo arresi più volte in questi giorni e qui di seguito ne annotiamo episodi e ragioni.

Da Milano ormai è una gara tra mail e fotografie di amici che ci segnalano le saracinesche abbassate sugli uffici dai quali, secondo Scopelliti, Agliano e compagnia varia, sarebbe partito il rilancio dell'immagine turistica della Calabria e il riposizionamento della reputazione delle associazioni calabresi operanti al Nord. Una mano pietosa ha solo provveduto a togliere, immaginiamo nottetempo, il cartello scritto a mano «Riapriamo il 2 settembre». Potevano comunque lasciarlo, visto che l'anno non era precisato.

L'ufficio stampa più costoso della Calabria, quello allestito dal governatore a spese nostre, inanella perle di disinformazione.

L'ultima vede la stesura di due comunicati stampa: nel primo si scusava l'assenza di Scopelliti da un appuntamento pubblico precedentemente assunto per via di un «lutto in famiglia», nell'altro si dava conto della partecipazione del governatore a un'inaugurazione. Peccato che i due appuntamenti erano coevi, vale a dire avevano luogo nello stesso giorno. Evidentemente è stato introdotto dall'ufficio stampa della Regione Calabria anche l'istituto del lutto variabile. E restando nel non allegro tema, che dire dei 174 euro spesi con i fondi di "rappresentanza" dal presidente Scopelliti per lenire le pene di quanti partecipavano al lutto che ha colpito l'assessore Luigi Fedele, inviando brioches, cappuccini e dolcini vari? Intendiamoci, gesti di questo genere sono encomiabili, appartengono alla migliore solidarietà calabrese e ognuno di noi vi ha

fatto spesso ricorso ma – qui sta il punto –, lo ha fatto mettendo i soldi di tasca sua. E non è un'annotazione di poco conto se fatta ad un personaggio politico come Peppe Scopelliti, che rappresenta un partito capace di ripetere in maniera ossessiva che il suo punto d'onore sta nell'impedire che lo Stato metta mano nelle tasche degli italiani. Residua un dubbio: sono italiani anche i calabresi?

Tutto questo mentre il governatore taglia il nastro per il nuovo reparto di Ematologia dei Riuniti e tace sulle morti per sangue infetto all'Annunziata di Cosenza. E nel tacere finisce col dare ragione alle accuse che gli scaraventa contro il suo ex amico Luigi Tuccio. L'ex segretario reggino di Alleanza nazionale, in sostanza, imputa a Scopelliti di avere abbandonato i "presentabili" e favorito gli "impresentabili" e se ne domanda, provocatoriamente, le ragioni. Non c'è dubbio che tra gli "amici" mai abbandonati abbia diritto a primeggiare proprio Paolo Gangemi, direttore generale dell'Annunziata, teatro dello scandalo del sangue infetto. Gangemi è marito di Tilde Minasi, oggi consigliere regionale con Scopelliti, ieri milionario consulente legale dell'Asp di Reggio, l'altro ieri assessore comunale di Scopelliti.

E qui, in punta di piedi per evitare lapidazioni mediatiche, sommessamente vorremmo annotare che molto si è discusso in questi giorni della lettera con la quale il presule di Locri, Fiorini Morosini, lasciando la diocesi per insediarsi alla guida di quella reggina, ha rimproverato lo Stato per l'abbandono, gli impegni disattesi, l'ottusa repressione riservati alla Locride.

Ecco, forse è il caso di evidenziare che un ruolo importante sullo sviluppo, o meglio sul mancato sviluppo, della Locride, lo ha svolto la Regione Calabria e che la Regione Calabria sta perdendo fondi pubblici e inanellando, appunto, *malefigure* capaci, da un lato, di peggiorare le condizioni del territorio e dall'altro di fornire un grosso alibi al governo nazionale. Ma di questo nella lettera che tanto fa discutere non siamo riusciti a trovare traccia. Ci perdonerà, ancora,

padre Morosini, se la citazione non è proprio elegante (anche se visto quello che capita nella Chiesa a San Giovanni in Fiore...) ma il guaio è che, come ammoniva Indro Montanelli, in questo Paese gli unici luoghi che funzionavano erano i casini, perché erano gli unici posti in cui «le tecniche erano rispettate e le competenze riconosciute».

**IL PARADOSSO**

# E l'Asp confonde le acque

*Palesi anomalie nelle analisi pubblicate dall'Azienda sanitaria vibonese. Dichiarata la potabilità anche con parametri oltre i limiti previsti dalla legge*

Sergio Pelaia

**L'**hanno chiamata "Trasparenza acqua". Un'operazione di chiarezza, mirata a rassicurare i cittadini allertati dai soliti ambientalisti «allarmisti» che erano scesi in piazza, a Vibo Valentia, a manifestare contro il "sistema Alaco" e la gestione del sistema idrico calabrese. Insom-

Brognauro, a pochi chilometri da Serra San Bruno, è contaminata da benzene, un solvente chimico, costituente naturale del petrolio. Come da prassi, la comunicazione dell'Asp del capoluogo di regione viene emessa sulla scorta delle determinazioni analitiche prodotte dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. La competenza spetta a Catanzaro perché il "rubinetto" di uscita dell'Alaco si trova nel territorio di San Sostene. Tutti i sindaci dei Comuni che si riforniscono da quell'invaso, gestito da Sorical, emanano immediatamente le ordinanze di non potabilità. Si scopre che le analisi che hanno rilevato...

ma, doveva essere un modo per mettere definitivamente fine - attraverso lo strumento comunicativo più democratico e accessibile che esiste oggi, il web - a voci e sospetti sulla salubrità del liquido che fuoriesce dai rubinetti di decine di migliaia di cittadini vibonesi.

E dunque trasparenza è stata: finalmente i risultati delle analisi effettuate da Asp e Arpacal sono stati pubblicati in rete, a disposizione degli utenti, in modo da rassicurare tutti sulla qualità dell'acqua e sulla scrupolosità degli operatori preposti a verificarne la salubrità e l'idoneità al consumo umano. Tutto come da disposizioni di legge, con un sovrappiù di trasparenza e pubblicità. Perché a queste latitudini, con quel che si sente in giro, è meglio essere precisi. Meticolosi, specie se si ha a che fare con la salute delle persone.

Un percorso lineare, dunque? Un'operazione trasparenza definitiva? Non esattamente. Se qualcuno, riguardo alla gestione delle risorse idriche calabresi, era convinto che ormai ci fosse ben poco di cui stupirsi e per cui indignarsi, dovrà ricredersi, e per farlo gli basterà dare un'occhiata ai rapporti analitici pubblicati sul sito web istituzionale dell'Asp di Vibo.

**IL BENZENE TRASPARENTE**

Venerdì 1 febbraio 2013 dall'Asp di Catanzaro parte un allarme che si allarga immediatamente a moltissimi comuni del Vibonese: l'acqua proveniente dal bacino artificiale che si trova nelle montagne di



**REGIONE CALABRIA**  
**AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE**  
**DI VIBO VALENTIA**  
Via Dante Alighieri 59900 Vibo Valentia - partita IVA 02856420753

**DELIBERA DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO**

**N. 597/C DEL 22/09/2013**

**Oggetto: adozione della "Procedura per la gestione delle non conformità delle acque destinate al consumo umano" e della "Procedura per l'inserimento sul portale aziendale dei risultati delle analisi dei campioni delle acque destinate al consumo umano".**

**PARAMETRO INDICATORE BATTERI COLIFORMI A 37° C**

Valore di parametro (D.L.vo 31/2001) = n. 0/100ml

Nel caso in cui i valori siano inferiori a 10 UFC/100 ml e non risultino altri elementi sospetti di un eventuale inquinamento, l'acqua è da ritenersi idonea al consumo umano. **Se invece si riscontrano valori ≥ a 10 UFC/100 ml, il dato è da considerare come non conforme.**

La delibera con cui l'Asp di Vibo spiega le procedure per la non conformità delle acque. Alle pagine 20 e 21, alcune delle analisi "anomale" pubblicate sul sito web dell'Azienda sanitaria. Sono evidenziati con strisce colorate i valori limite e quelli superiori ai parametri previsti dalla legge

**A MILETO VIENE DICHIARATA NON POTABILE PER UN ECCESSO DI COLIFORMI, MENTRE A SERRA CON VALORI BEN PIÙ ALTI È STATA CERTIFICATA L'IDONEITÀ AL CONSUMO UMANO**

...il benzene risalgono a dicembre, ma l'allarme è partito due mesi dopo. Parte subito il rimpallo di responsabilità, ma di fatto non si capisce a cosa è dovuto il cortocircuito istituzionale tra Asp di Catanzaro e Arpacal, un black out comunicativo su cui tuttora indaga la Procura di Vibo. I cittadini invece se ne dimenticano presto perché, il giorno dopo l'allarme, le nuove analisi dicono che non si trattava di benzene, ma di «composti aromatici alogenati derivati dal benzene». Nessuno chiarisce se si tratti di sostanze tossiche o meno, ma comunque non sono inserite tra gli elementi da ricercare nell'acqua potabile elencati negli allegati al decreto legislativo 31/01, la bibbia normativa del settore. Dunque il benzene, che ci aveva messo due mesi a comparire, scompare nel giro di 24 ore: chi lo aveva visto ora non lo vede più, diventa trasparente.

**OPERAZIONE VERITÀ**

Tutto nasce da uno scatto d'orgoglio dell'allora prefetto Michele Di Bari. Il "caso benzene" è finito sulle pagine di tutti i giornali, calabresi e nazionali, e sull'invaso dell'Alaco non è più possibile lasciare spazio a dubbi e ombre. Il massimo rappresentante del governo sul territorio decide quindi di metterci la faccia, fa sedere a un tavolo i dirigenti di Asp e Arpacal e impone che sull'acqua si cominci a operare con la massima attenzione, rassicurando i cittadini con ogni mezzo possibile. Così parte "Trasparenza acqua": in evidenza sulla home page del sito dell'Asp di Vibo viene inserita una sezione che rimanda a tutte le analisi fatte, paese per paese, con relativi risultati. Rimane la scarsa chiarezza - dovuta alla vaghezza, sul punto, della legge - nella divisione delle competenze tra le due realtà istituzionali, così come non viene eliminata la confusione tra le analisi di routine e quelle di verifica, ma i referti analitici, anche se con ritardo, vengono comunque pubblicati on line. L'esito di tutta l'operazione, però, non è esattamente quello in cui sperava il prefetto, né tantomeno si sentono più sicuri gli utenti che continuano a pagare le bollette per l'acqua "potabile" che la Regione eroga.

REGIONE CALABRIA  
 AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE  
 DI VIBO VALENTIA  
 Via Dante Alighieri, 89900 Vibo Valentia - Mar. Tel. 096347079

DI PARTIMENTO DI PREVENZIONE  
 SERVIZIO DI IGIENE DELLA NUTRIZIONE  
 Tel. e fax 0963 962534

Esaminato il rapporto di prova analitico N° 13B0908/01 13C0908/01

Data prelievo 09/07/2013 Del \_\_\_\_\_

Comune prelievo Mileto

Punto prelievo Jaccardo

Esame chimico - fisico  Di routine  Di verifica

Esame microbiologico  Di routine  Di verifica

Parametri indicatori parte C

Il campione dell'acqua in esame, relativamente ai parametri determinati, ai sensi del D.Lgs 31/2001 e s.m., risulta:

Potabile

**Non Potabile**  per scostamento di Coliformi

Campione di: Acqua destinata al consumo umano (controllo di base)

Numero di registro: 0708

Cliente: ASP Vibo Valentia

Prelevato da: Lampasi A.

Verbale di prelievo n.: 169/13

Comune: Mileto

Punto di prelievo: Vescovado

Data prelievo: 09.07.2013 Data ricevimento: 10.07.2013

Data inizio analisi: 10.07.2013 Data fine analisi: 11.07.2013

Note: Cloro residuo (analizzato al prelievo): "Tracce". Segnalazione via fax prot. N. 21768 del 11/07/2013

Parametro	Valore	Valore Limite D.Lgs. 31/2001	Unità di misura	Metodo
Coliformi a 37°C	<b>21</b>	0	MPN/100ml	ISO 9308-2:2012

Comune: Vibo Valentia

Punto di prelievo: via Abate Ortosa

Data prelievo: 16 luglio 2013 Data ricevimento: 16 luglio 2013

Data inizio analisi: 16 luglio 2013 Data fine analisi: 17 luglio 2013

Note: \* Determinazione eseguita sul campo (vedi verbale n. 179/2013 reg. int. ASP Vibo Valentia)

Parametro	Valore	Valore Limite	Unità di misura	Metodo
Alluminio (Al <sup>3+</sup> )	71	200	µg/L	ISS.DAA.018.REV00
Manganese (Mn <sup>2+</sup> )	62	50	µg/L	ISS.DAA.025.REV00
Ossigeno disciolto	<0.5	5.0	mg/L O <sub>2</sub>	Titrimetrico UNI EN ISO 8467:1997

Comune: Zaccanopoli

Punto di prelievo: Cucina refezione scolastica comunale

Data prelievo: 04.03.2013 Data ricevimento: 04.03.2013

Data inizio analisi: 04.03.2013 Data fine analisi: 05.03.2013

Note: Cloro residuo (analizzato al prelievo): non determinato. Comunicato via FAX n. prot. 6824 del 05.03.2013.

Parametro	Valore	Valore Limite D.Lgs. 31/2001	Unità di misura	Metodo
Coliformi a 37°C	<b>165</b>	0	MPN/100ml	ISO 9308-2:2012
Escherichia coli	0	0	MPN/100ml	ISO 9308-2:2012



REGIONE CALABRIA  
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE  
DI VIBO VALENTIA

Via Santi Alighieri, 89900 Vibo Valentia - P.zz. Iva 02804/20700

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE  
SERVIZIO DI IGIENE DELLA NUTRIZIONE

Tel. e fax 0963 962534

Esaminato il rapporto di prova analitico N° 13 B A 1 0 4 / 0 1 - n° 13 C 1 1 0 4 / 4

Data prelievo 12 / 08 / 2013 Del \_\_\_\_\_

Comune prelievo SERRA SAN BRUNO

Punto prelievo USCITA SERBATOIO COMUNALE CASTAGNARI

Esame chimico - fisico  Di routine  Di verifica

Esame microbiologico  Di routine  Di verifica

Parametri indicatori parte C

Il campione dell'acqua in esame, relativamente ai parametri determinati, ai sensi del D.Lgs 31/2001 e s.m., risulta:

Potabile

Campione di:	Acqua destinata al consumo umano (controllo di verifica)		
Numero di registro:	1104		
Cliente:	ASP Vibo Valentia		
Prelevato da:	G. Pugliese		
Verbale di prelievo n.:	91/13 del reg. int. del 12.08.2013		
Comune:	Serra San Bruno		
Punto di prelievo:	Uscita Serbatoio Comunale Castagnari		
Data prelievo:	12.08.2013	Data ricevimento:	12.08.2013
Data inizio analisi:	12.08.2013	Data fine analisi:	16.08.2013
Note:	Cloro residuo: non determinato al prelievo. Comunicato con FAX Prot. 25318 del 13.08.2013.		

Parametro	Valore	Valore Limite D.Lgs. 31/2001	Unità di misura	Metodo
Coliformi a 37°C	43	0	MPN/100ml	ISO 9308-2:2012

**A MARZO A ZACCANOPOLI SONO STATI RISCOINTRATI COLIFORMI IN GRANDE QUANTITÀ, OLTRE I LIMITI DI LEGGE, ANCHE NELLA CUCINA DELLA REFEZIONE SCOLASTICA**

su 100ml; a Serra San Bruno, invece, con il prelievo del 12 agosto scorso, viene rilevato un valore pari a 43, più del doppio della cittadina normanna, ma in questo caso il liquido erogato viene incredibilmente classificato come potabile. Altro esempio: a Vibo Valentia il prelievo del 16 luglio rivela una presenza di manganese (valore 62) superiore al valore limite - indicato dall'Arpocal - previsto per legge (50), ma anche qui l'acqua viene dichiarata potabile e curiosamente, dopo questa analisi di routine, il manganese non viene più cercato.

Il caso che più stupisce, però, è quello di Zaccanopoli. Prelievo del 4 marzo scorso: in due fontane pubbliche vengono trovati coliformi per un valore di 200 e maggiore a 200, quando il limite indicato dalla legge - lo scrive sempre l'Arpocal - è 0, e nella cucina della refezione scolastica comunale il valore riscontrato è 165. Riguardo a queste analisi, sul sito dell'Asp c'è solo il report dell'Arpocal e non la relativa comunicazione dell'azienda sanitaria, però basta controllare l'albo pretorio online del Comune - che per legge deve essere sempre aggiornato - per accorgersi che in quel periodo non è stata emanata nessuna ordinanza di non potabilità, sebbene sia stato trovato un livello di coliformi di gran lunga superiore a quello per cui, a Mileto, è stato vietato il consumo umano dell'acqua.

Il decreto 31/01 individua alcuni parametri "indicatori" - come quelli relativi ai coliformi, che denotano una contaminazione da germi sia fecali che ambientali - che, appunto, servono a desumere la qualità e l'efficienza di trattamento dell'acqua. In caso di non conformità a tali prescrizioni «l'autorità d'ambito, sentito il parere dell'azienda unità sanitaria locale, (...) dispone che vengano presi provvedimenti intesi a ripristinare la qualità delle acque ove ciò sia necessario per tutelare la salute umana».

Un'evidente schizofrenia interpretativa, dunque, niente affatto rassicurante: è stata dichiarata potabile un'acqua che, secondo i parametri indicati dalla legge e dalla stessa azienda sanitaria, in realtà non lo era.

s.pelaia@corrierecal.it

© riproduzione vietata

**IO SONO LA REALTÀ, VOI LA FICTION**

Forse neanche gli sceneggiatori di Antonio Albanese, alias Cetto Laqualunque, si sarebbero spinti a tanto. Leggendo le carte ufficiali, infatti, emerge come tutto non sia così limpido come si vorrebbe far credere. Nella stessa sezione in cui sono pubblicate le analisi dei singoli Comuni, c'è un link che rimanda a un documento della stessa Asp ("Procedure per la gestione delle non conformità delle acque destinate al consumo umano") che riguarda ai coliformi

recita testualmente: «Nel caso in cui i valori siano inferiori a 10 UFC/100 ml e non risultino altri elementi sospetti di un eventuale inquinamento, l'acqua è da ritenersi idonea al consumo umano. Se invece si riscontrano valori  $\geq$  a 10 UFC/100ml, il dato è da considerarsi non conforme».

Esempio: a Mileto, in seguito al prelievo del 9 luglio scorso effettuato in diversi punti dell'abitato, l'acqua viene dichiarata non potabile per eccesso di coliformi totali, riscontrati in un caso con un valore pari a 21



**PRIMO PIANO**



# A CACCIA della verità

*Nuovi sviluppi nell'inchiesta sull'esplosione a Lamezia  
Una telecamera ha ripreso il drammatico scoppio  
del silos. Sulla Ilsap stava già indagando la Finanza*

**Gaetano Mazzuca | LAMEZIA TERME**

**Il** video dura una manciata di secondi, eppure in quei pochi fotogrammi sfocati sono racchiusi gli ultimi istanti di vita dei due saldatori Daniele Gasbarrone, di Latina, e Alessandro Fanella, di Velletri, entrambi di 32 anni, e del responsabile dei lavori di manutenzione alla Ilsap Enrico Amati, 37

anni. Una telecamera della guardia di finanza ha ripreso l'esplosione del silos avvenuta il 12 settembre nell'area industriale di Lamezia Terme. Il filmato è già stato acquisito dalla Procura di Lamezia che coordina le indagini. Nelle immagini si vede l'improvvisa fiammata, poi l'alta struttura di acciaio si trasforma quasi in un razzo. Sale nel cielo per decine di metri per ricadere quasi cento metri più avanti. Per fortuna, commentano gli inquirenti, la traiettoria è andata in senso opposto alla zona dove si trovano gli altri silos dell'azienda che lavora gli oli vegetali per produrre biodiesel. In caso contrario, della Ilsap e di quanti si trovavano nello stabili...

**PRIMO PIANO**

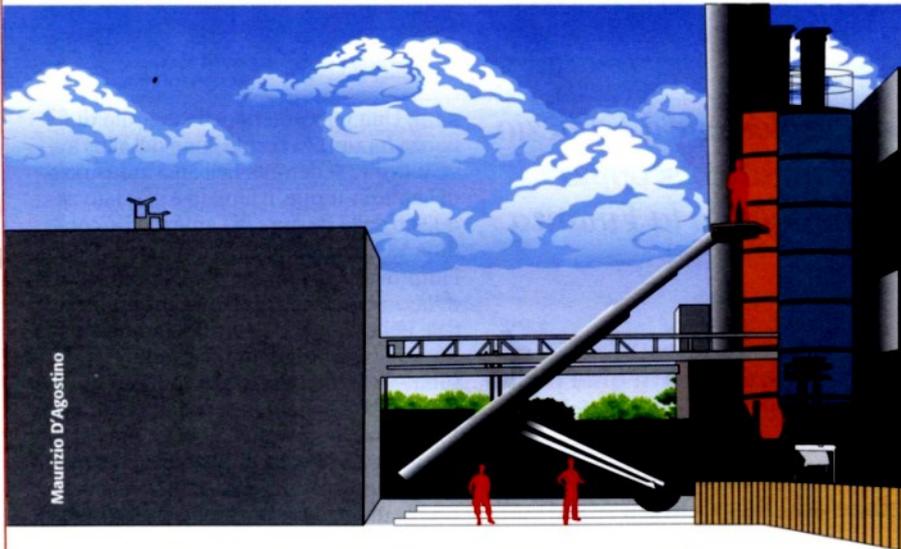
...mento probabilmente non sarebbe rimasta traccia. Dal video, almeno per il momento, non è stato possibile comunque trarre elementi utili che possano spiegare le cause della violenta deflagrazione. L'attenzione di inquirenti e tecnici si sarebbe fin da subito concentrata su un bocchettone d'aria collegato al silos. Durante i lavori di saldatura, per trasformare l'enorme cilindro da luogo di transito a terminale di stoccaggio del materiale, sarebbe stato chiuso. Questo, il condizionale è d'obbligo, avrebbe surriscaldato la struttura fino a scatenare la reazione culminata nella violenta esplosione. Per avere certezze bisognerà comunque attendere che i periti nominati dal titolare dell'inchiesta, il sostituto procuratore Luigi Maffia, abbiano completato il loro lavoro di analisi. Gli investigatori sono riusciti, per ora, a ricomporre la scena fino a pochi istanti prima della tragedia. Secondo quanto ricostruito, Alessio Fanella si trovava sul cestello sorretto da una gru, ai piedi del silos c'era invece l'altro saldatore della società "Aurelia srl" (che si occupa della manutenzione degli impianti), Daniele Gasbarrone. Poco distante da quest'ultimo, Enrico Amati, che controllava il lavoro dei due operai. La fiammata non gli ha lasciato scampo.

**L'ALTRA INDAGINE**

Fin dall'arrivo nello stabilimento, subito dopo l'incidente, gli investigatori hanno raccolto una vasta mole di documentazione negli uffici calabresi della IIsap, la cui sede legale è in provincia di Latina, a Borgo San Michele. Si sono, però, trovati davanti una difficoltà che non si aspettavano. Su alcuni atti della società erano già stati apposti i sigilli. Nei mesi scorsi, infatti, il Nucleo tributario della guardia di finanza di Catan-



Il luogo della tragedia (in apertura di servizio una veduta dal satellite subito dopo l'esplosione) in cui hanno perso la vita Enrico Amati, Alessandro Fanella e Daniele Gasbarrone (nei riquadri, da sinistra). Nel tondo il silos, dilaniato dallo scoppio, sbalzato a circa 80 metri. A pagina 18, gli inquirenti e i vigili del fuoco all'ingresso dell'IIsap

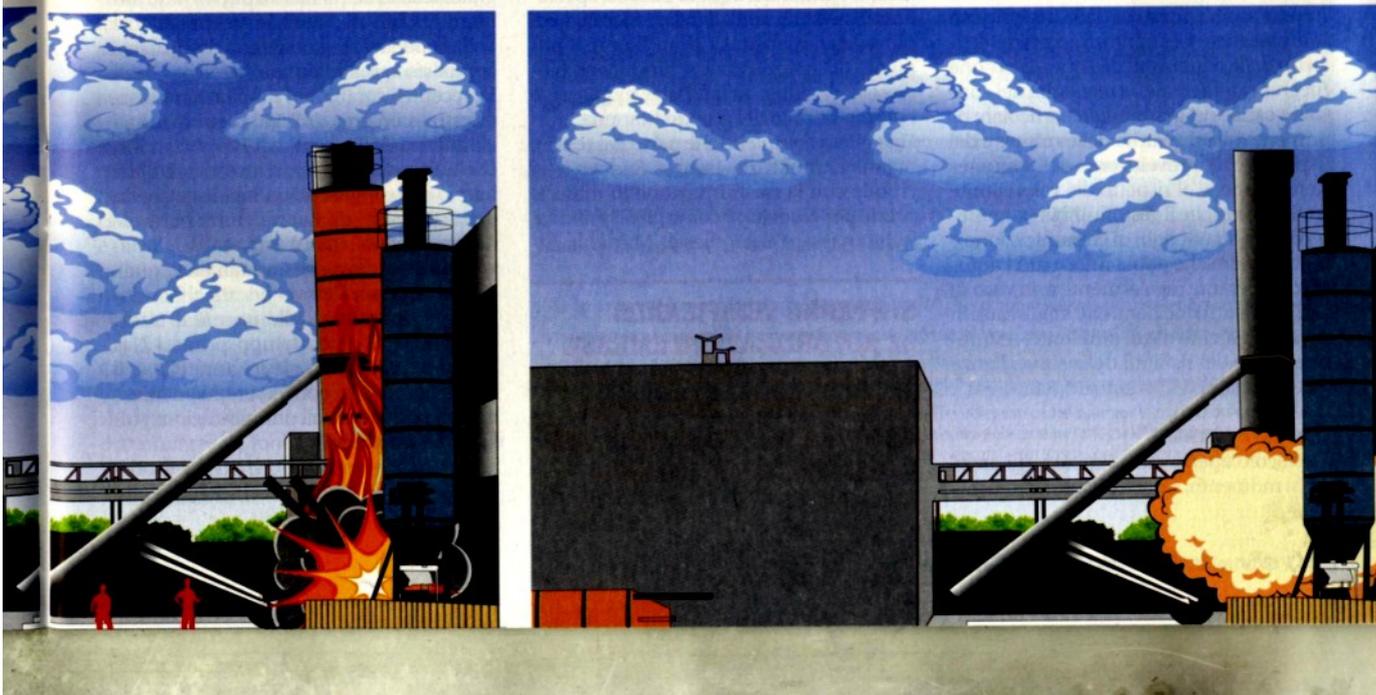
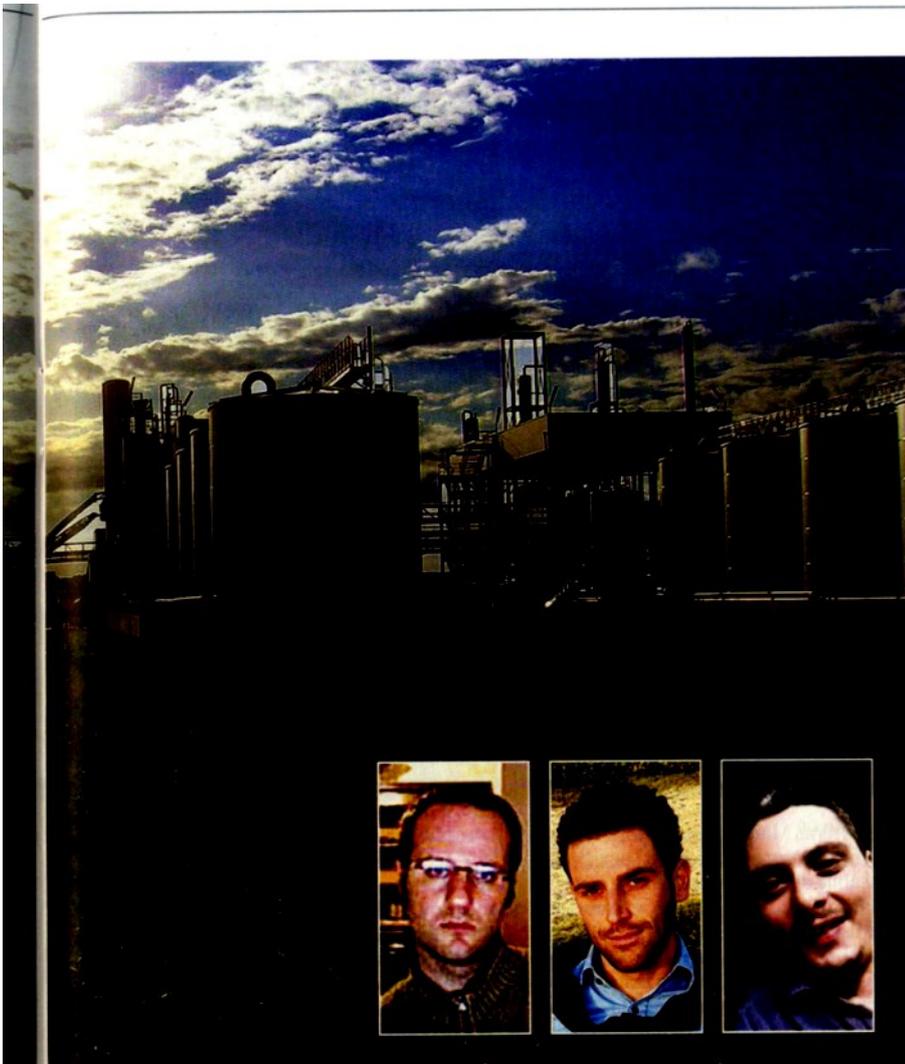


La scena del dramma alla IIsap. In rosso gli operai al lavoro per la manutenzione. All'improvviso (disegno al centro) la violenta fiammata e l'"effetto razzo" sul silos (in arancione). Infine la scena che si è presentata a forze dell'ordine e soccorritori giunti sul posto dopo l'esplosione



**ALCUNI MESI FA GLI UOMINI  
DEL NUCLEO TRIBUTARIO  
DI CATANZARO  
AVEVANO EFFETTUATO  
UNA PERQUISIZIONE  
NELLA SEDE DELL'AZIENDA**

zaro aveva avviato accertamenti sull'azienda. Le indagini erano sfociate in una perquisizione conclusasi con l'acquisizione di una serie di documenti. Le Fiamme gialle avevano puntato la loro attenzione sui finanziamenti ottenuti dal gruppo imprenditoriale di Latina e sul complesso iter autorizzativo che ha portato all'apertura del centro di Lamezia Terme. L'indagine è tuttora in corso, il materiale raccolto è stato comunque al centro di una riunione di coordinamento tra la Procura lametina e il nucleo tributario di Catanzaro. Da analizzare e valutare ci sono centinaia di carte, autorizzazioni, decreti dei diversi enti che regolano l'apertura di attività produttive come quella della Ilsap. In Procura si verificano modalità e tempi di rilascio, si studia quanto contenuto nel decreto 12123 del 23 agosto 2010 con cui la Regione Calabria dava l'autorizzazione «per la costruzione di un deposito di oli minerali». In quel provvedimento erano specificati tutti gli elementi che avrebbero dovuto costituire l'impianto «a lavori completati» e soprattutto «in conformità al progetto presentato e a quanto determinato e prescritto dalle amministrazioni interpellate nel corso della relativa istruttoria». Occhi puntati anche sul Giudizio di compatibilità ambientale (Via) e sull'Autorizzazione integrata ambientale...





...rilasciata il 26 novembre 2010. Sono stati acquisiti i pareri rilasciati dal Nucleo Via-Vas-Ippc il 22 luglio 2010, dalla Provincia di Catanzaro il 10 ottobre 2010, dai vigili del fuoco il 30 giugno 2010, dall'Agenzia delle dogane. Particolare attenzione poi sui pareri favorevoli ma «con prescrizioni» rilasciati dall'Asp di Catanzaro il 29 settembre 2010 e dal Comune di Lamezia Terme il 13 settembre 2010. Della partita è anche l'Arpascal a cui, per come previsto dal Piano di monitoraggio approvato dalla Regione, era stato assegnato il compito di accertare «il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale; la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione; che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto».

**LA SOCIETA' LAZIALE**

Il fascicolo aperto dalla Procura di Lamezia, al momento, resta a carico dei due fra-

telli Martena, Maurizio e Salvatore. Il primo è amministratore unico della società e responsabile della sicurezza dell'impianto lamezino, il secondo è socio e lavoratore della IIsap. C'è poi un terzo fratello, Roberto che è direttore generale del gruppo pontino. La famiglia ha realizzato un vero e proprio colosso dell'economia "verde". Alla IIsap, che originariamente si occupava di trattamento dei rifiuti di origine organica, si è unita nel 2000 la Sudeco, specializzata nella raccolta e nello stoccaggio di oli vegetali esausti. La IIsap Biopro, l'impianto di Lamezia dove si producono biodiesel e glicerina, oli raffinati e biomasse, è l'ultimo tassello del gruppo Martena. Una filiera completa che parte dai residui organici trattati da IIsap e Sudeco e si chiude con la trasformazione in materie prime per l'industria come gli oli raffinati, le biomasse e il biodiesel. Martena, in-

**SI STANNO VERIFICANDO LE AUTORIZZAZIONI EMESSE DAGLI ENTI. PARTICOLARE ATTENZIONE AI DUE PARERI «CON PRESCRIZIONI» DELL'ASP E DEL COMUNE DI LAMEZIA**

somma, è un nome di punta nel salotto dell'economia italiana, Maurizio, per esempio, è componente del Comitato tecnico scientifico del campus biomedico di Roma; socio fondatore della fondazione Sviluppo sostenibile; membro del consiglio direttivo e componente del comitato scientifico dell'Associazione scientifica ambientalista (riconosciuta dal ministero dell'Ambiente), Astrambiente; è stato insignito della Croce al merito del sovrano militare Ordine di Malta; è vicepresidente della Federlazio regionale con delega per il comparto agroalimentare.

Di recente i carabinieri del Noe hanno sequestrato un'area di 7.500 metri quadrati all'interno dell'azienda di Borgo San Michele. Secondo i riscontri investigativi, che hanno dato origine ad un'inchiesta aperta dalla Procura di Latina, una notevole massa di rifiuti – quasi tutti scarti della lavorazione di carcasse animali dalle quali l'azienda ricava farine – è stata abbandonata in violazione delle norme a tutela dell'ambiente. Poco tempo prima i Nas avevano sequestrato alcune tonnellate di farine alimentari conservate in maniera non idonea e senza alcuna indicazione sull'origine dei prodotti.

[g.mazzuca@corrierecal.it](mailto:g.mazzuca@corrierecal.it)

© riproduzione vietata

## Record di nascite nelle strutture private accreditate

C'è un dato che accomuna la Campania e la Calabria: in queste due regioni la percentuale di bimbi nati in strutture private accreditate è più alto che nel resto del Paese. I dati diffusi dal ministero della Salute dimostrano, infatti, che nella nostra regione i parti registrati nei punti nascita privati sono pari al 21,7% contro la media nazionale dell'11,4. Mentre il 78,3% di bambini sono nati in ospedali pubblici (in Italia la media sale all'88,2%). I numeri – contenuti nel nono Rapporto sull'evento nascita in Italia – si riferiscono ai flussi informativi provenienti dal sistema di Certificato di assistenza al parto (Cedap) del 2010. Ebbene, da queste rilevazioni emerge anche che in Calabria gran parte delle nascite si registrano in strutture piccole o piccolissime. Un altro dato peculiare della nostra regione rispetto al resto del Paese è quello inerente l'età delle mamme. Visto che la gran parte sono giovani o giovanissime. Poche, rispetto alla media nazionale, quelle che hanno più di 40 anni: 5,84% contro il 7,8%. Mentre il 56,48% ha un'età compresa tra i 30 e 39 anni (in Italia la media sale al 60,67%) e circa il 36% tra i 20 e i 29. Alta la percentuale di mamme nostrane: ben il 92,09% contro la media nazionale dell'81,66. Seguono le partorienti provenienti dai Paesi membri dell'Unione (4,35%) mentre è l'Africa il primo continente non europeo per nazionalità di bimbi nati (appena l'1,24% contro il 4,93%).

UMBERTO I

## In quella targa un senso di sconfitta

Ho notato con enorme tristezza che l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro ha posto la propria targa all'ingresso di via Acri del centro "Umberto I" prendendo quindi possesso (anche se non esclusivo) dell'accesso principale che avrebbe dovuto essere di pertinenza "esclusiva" del Comune (almeno così pareva nella convenzione) e creando quindi un diritto che limita e va ad inficiare l'autonomia della struttura che l'assessorato alle Politiche sociali si appresta ad avviare. La cittadinanza è oramai stanca della mancata tutela dei propri diritti, soprattutto l'area appartenente alla terza età. Diritti che sono già stati messi da parte nella trasformazione dell'immobile in questione e a cui nessuno ha mai voluto dare le dovute risposte (vedi nuovi accreditamenti o trasformazione di quelli sanitari in assistenziali). Chiedo quindi al sindaco Abramo e all'assessore Salerno di evitare la trasformazione di un luogo socialmente utile in ambulatorio medico utile a dare nuova luce esclusivamente a quegli uffici recentemente trasferiti nell'immobile.

Se tale appello dovesse fallire, potremmo iniziare a trasformare l'iniziativa comunale in tappetino al fine di rendere più agevole il passaggio dei medici e degli operatori Asp.

**Carmine Gallippi**

*Impegno Comune-Catanzaro 1461*

FONDAZIONE CAMPANELLA L'assessore accusa apertamente il sub-commissario D'Elia e il responsabile dipartimentale per il Piano di rientro Scaffidi

# Tallini: una lobby minaccia il capoluogo

Il direttore sanitario Prati si oppone allo spostamento dei malati. Scopelliti: no al prevalere di interessi particolari

La crisi della Fondazione Tommaso Campanella è esplosa con tutto il suo potere deflagrante nell'agorà della politica non solo catanzarese, dopo la decisione dei vertici del polo oncologico di bloccare i ricoveri, avviare le procedure di licenziamento e disporre il trasferimento dei pazienti.

La situazione negli ambienti e tra i dipendenti del Polo è pesante. Almeno sulla carta, sono bloccate le prenotazioni per quanto riguarda gli ambulatori e i ricoveri anche se il direttore sanitario, Ubaldo Prati, ha espresso l'impossibilità di trasferire i pazienti, che seguono protocolli sperimentali, con cure cadenzate nel tempo, e potrebbero essere esposti a gravi rischi. In questo senso si parla di tensioni all'interno del management dovute a due diverse visioni, l'una più vicina al mondo universitario e alla sua esigenza di mantenere un piede in Fondazione Campanella, l'altra invece orientata al proseguimento delle attività della struttura al di fuori della supervisione accademica.

Ieri vi sarebbe stato un carteggio tra il presidente Falzea e il direttore sanitario che si opponeva al trasferimento dei malati i quali di fatto non sono stati spostati, così come non è stata assunta alcuna delle misure annunciate dal presidente Falzea per stoppare l'attività dell'ente oncologico.

Intanto sulla prosecuzione dell'attività della Fondazione si pronuncia favorevolmente il presidente della Regione Scopelliti: «In Calabria - afferma - c'è il più alto tasso di emigrazione oncologica e la Regione ne sostiene l'onerosissima spesa. Questo fa riflettere sulla necessità che il polo d'eccellenza sia mantenuto, indipendentemente dalle simpatie o antipatie e dagli interessi più o meno particolari». È emerso che il governatore ha cercato in ogni modo di conciliare le diverse esigenze rispetto al decreto 123, trovando però irrigidimenti

e ostacoli.

Intanto persistono in città timori anche per l'ordine pubblico: i dipendenti non ricevono lo stipendio da mesi; per martedì prossimo è stato convocato un tavolo in Prefettura. Alla riunione con il prefetto Raffaele Cannizzaro parteciperanno il rettore dell'Università Magna Graecia Aldo Quattrone, il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, i sub commissari per il piano di rientro dal debito sanitario, Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, e il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo.

Sulla delicata questione è intervenuto anche il presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti, che ha rivendicato la necessità di un Polo di eccellenza che «indipendentemente dagli interessi più o meno particolari deve esistere visto che la spesa oncologica è la più consistente e gravosa da sostenere da parte della Regione».

Severo anche il giudizio dell'assessore regionale al Personale Domenico Tallini, secondo il quale «c'è una lobby burocratica nemica della città che minaccia il capoluogo, il suo sistema sanitario e la facoltà di Medicina», e che mira a «vanificare l'ottimo lavoro svolto dal presidente Scopelliti per salvare e rilanciare la Fondazione Campanella».

«L'insopportabile "balletto delle carte" tra dirigenti del dipartimento della salute e il sub commissario D'Elia - aggiunge Tallini - somiglia molto ad una congiura che si vuole tessere ai danni della città capoluogo, del suo sistema sanitario e della sua facoltà di medicina. Sono sicuro che il Governatore, che ha dimostrato finora con i fatti di amare Catanzaro, non consentirà che burocrati probabilmente non disinteressati (è il caso del cosentino D'Elia che guarda con simpatia all'accordo tra La Sapienza e l'Asp di Cosenza) distruggano il

grande patrimonio costituito dall'università Magna Graecia e dalla Fondazione Campanella».

«E con la massima chiarezza, assumendome pienamente la responsabile, dico di ritenere scandaloso che il dirigente del settore "Piano di rientro" dott. Gianluca Scaffidi, abbia, d'intesa con il sub commissario D'Elia, restituito la proposta di revoca del Dpgr 123/13 che ha, nei fatti, snaturato la legge regionale n. 63, ridimensionando la Fondazione Campanella alla quale sono stati sottratti, al di là dei posti-letto, soprattutto i rapporti con l'Università e le attività di ricerca. La proposta di revoca - chiarisce l'assessore - è stata restituita al mittente senza il minimo approfondimento e senza nessuna motivazione. Il che è sinceramente inaccettabile».

«Non c'è bisogno di essere esperti di organizzazione sanitaria per capire che dietro la scusa di superare le criticità segnalate dai Ministeri competenti e dal Tavolo Massicci si nasconde una subdola manovra per depotenziare la legge 63 e derubricare la Fondazione Campanella a semplice clinica privata. Quanto sta avvenendo in alcuni settori del dipartimento della salute e nell'ufficio del sub commissario D'Elia non solo entra in rotta di collisione con la visione politica che noi abbiamo della Fondazione Campanella, ma vanifica anche i contenuti del verbale d'intesa, firmato proprio nelle stanze del Comune di Catanzaro, tra il Presidente Scopelliti ed il rettore Quattrone che assegnava un preciso ruolo alla "Campanella" e puntava a rafforzare l'integrazione tra Facoltà di medicina e Aziende Ospedaliere. Se la lobby burocratica che s'incunea tra il dipartimento della salute e l'ufficio del sub commissario D'Elia pensa di piegare la politica ai propri interessi si sbaglia di grosso. E sarà il Governatore Scopelliti a debellarla». ◀ (b.c.)





Il rettore Quattrone e il governatore Scopelliti durante una manifestazione dei lavoratori della Campanella del febbraio scorso



Paolo Falzea



Domenico Tallini

## Le reazioni

# Il sindaco assicura: non resterò con le mani in mano

La tutela dei posti di lavoro dei dipendenti della Fondazione Tommaso Campanella è stata il fulcro del colloquio che il sindaco Sergio Abramo ha avuto con una delegazione del personale della struttura, ricevuta, in tarda mattinata, a palazzo De Nobili.

Nel corso dell'incontro, il primo cittadino ha confermato, ancora una volta, la sua intenzione di difendere il ruolo della Fondazione all'interno del sistema sanitario del Capoluogo e ha assicurato che nell'incontro previsto per martedì prossimo, 1 ottobre, con il prefetto Raffaele Cannizzaro, riproporrà la necessità di trovare una soluzione definitiva e non penalizzante per tutti i 270 lavoratori.

Abramo ha assicurato che «non resterà a guardare davanti allo spettacolo, per nulla decoroso, di una burocrazia che tratta il problema di una struttura oncologica, dei suoi pazienti e dei suoi dipendenti come una pratica non degna nemmeno di un approfondimento. Gli impegni contenuti nel protocollo d'intesa firmato solennemente a Palazzo De Nobili dal presidente Scopelliti e dal rettore Quattrone vanno rispettati, così come vanno rispettati tutti i passaggi dell'iter di accreditamento della Fondazione Campanella».

«Non ho nulla da aggiungere – ha continuato il primo cittadino – se non che il Comune di Catanzaro difenderà in tutte le sedi, non esclusa quella giudiziaria, gli impegni sottoscritti, opponendosi alla visione miope di chi, nascondendosi dietro il Tavolo Massicci, intende colpire la città capoluogo e la sua facoltà di medicina». ◀



FONDAZIONE CAMPANELLA | sindacati al prefetto: aprire un confronto per tutelare occupazione e pazienti

# L'estremo appello alle istituzioni

## Il Pd bocchia le politiche regionali e sollecita il ministero della Salute

La preoccupazione per quanto sta accadendo attorno e nella Fondazione Campanella è ormai palpabile: con l'ormai conclamata inadeguatezza finanziaria, la dismissione della Fondazione appare sempre più concreta, con il suo immenso carico di probabili problemi sociali.

Infatti, le segreterie regionali di Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fpl, con un documento siglato da Alfredo Iorno, Antonio Bevacqua e Francesco Caparello hanno chiesto un incontro urgente al prefetto Raffaele Cannizzaro.

Nel mirino dei sindacati entra il pesante indebitamento della Fondazione Campanella «dovuto al progressivo taglio del finanziamento da parte della Regione e all'applicazione della legge regionale n. 63 del dicembre 2012 così come modificata dal Dpgr n. 123 dell'11 settembre scorso, che ne modifica la natura giuridica in ente di diritto privato. Così – scrivono – si pone in grave crisi la continuità assistenziale dei ricoverati e dei pazienti oncologici e la tenuta occupazionale di tutto il personale ivi afferente, che ormai da quattro mesi non riceve gli emolumenti, pur garantendo con sacrifici e abnegazione il servizio di cura e assistenza».

Di fronte alla comunicazione da parte del management di formale avvio della «procedura di licenziamento collettivo e di messa in mobilità di tutto il personale della Fondazione e di fronte alla sospensione dell'attività delle unità operative, alla sospensione dell'erogazione dei servizi assistenziali agli ammalati di cancro e l'interruzione dei ricoveri degli ammalati oncologici urge – sostengono i sindacati – la convocazione da parte del prefetto di un tavolo di confronto con i soggetti istituzionali, alla presenza delle

organizzazioni sindacali, per definire, nel rispetto della legge n. 63, le soluzioni finalizzate a garantire l'assistenza agli ammalati oncologici e la tenuta occupazionale».

Molto dura è anche la presa di posizione del Partito democratico a diversi livelli, con il deputato Alfredo D'Attorre; Picrino Amato, consigliere regionale; Tonino Scalzo, consigliere regionale; Enzo Bruno, dirigente provinciale; Beppe Marcucci, coordinatore cittadino.

Gli esponenti parlano di «propaganda di regime e false promesse del governatore Scopelliti» che «non sono servite a evitare che la situazione della Fondazione Campanella esplodesse in maniera drammatica». Il risultato, spiegano, è che nonostante «i proclami» delle scorse settimane, «il management del Polo oncologico si è visto costretto a procedere al blocco dei ricoveri e delle prestazioni ambulatoriali, dal 30 settembre, al trasferimento dei pazienti attualmente in carico alla Fondazione, ma soprattutto ha avviato il licenziamento del personale. I proclami da passerella – aggiungono – e i protocolli d'intesa che per giorni hanno permesso al governatore, anche nella sua veste di commissario straordinario per l'emergenza sanitaria, di assurgere al ruolo di indiscusso risolutore non sono serviti. Così come non sono bastate le migliaia di euro spese per pubblicizzare la "buona sanità" calabrese quando i problemi scoppiano».

Gli esponenti del Pd analizzano la situazione evidenziando che «alla Fondazione Campanella, per sperare nella ripresa dell'attività, servono circa 20 milioni di euro per saldare i debiti pregressi, perché la Roche e le altre industrie farmaceutiche non sono disposte a fare più credito». Ma il provvedimento che trasforma il Polo oncologico in una struttura sanitaria

privata «assicura risorse appena necessarie al pagamento degli stipendi del personale» affermano. È dunque il momento che «il presidente della Giunta regionale prenda una posizione chiara, e nello stesso tempo si coinvolgano tutte le istituzioni interessate, a partire dal ministero della Salute, per affrontare in maniera risolutiva le cause di una situazione che si trascina da anni e rischia di danneggiare decine di famiglie, violando il sacrosanto diritto alla salute dei calabresi».

Ieri, intanto, una delegazione dei gruppi consiliari di minoranza a Palazzo de Nobili, - il capogruppo Pd Salvatore Scalzo, il vicepresidente del consiglio comunale Roberto Guerriero e il consigliere Vincenzo Capellupo - ha incontrato il presidente della Fondazione Campanella, prof. Paolo Falzea. I tre esponenti consiliari hanno anche espresso vicinanza ai lavoratori della struttura, mentre Falzea ha spiegato loro le difficoltà in cui versa la struttura. «Serve in sostanza – hanno affermato – Scalzo e Guerriero – una visione progettuale del futuro della struttura, dove rischiano il posto di lavoro 170 persone: la salvaguardia del livello occupazione resta una priorità». I consiglieri hanno poi invitato i lavoratori a rimanere uniti nella sacrosanta battaglia per la difesa per proprio posto di lavoro, garantendo il proprio sostegno a tutte le iniziative che intenderanno intraprendere. A partire dal presidio che dovrebbe essere organizzato in occasione del tavolo istituzionale del prossimo 1 ottobre in Prefettura. Scalzo, Guerriero e Capellupo si sono, quindi, recati a Palazzo Aemmani per chiedere un incontro urgente al presidente Scopelliti, che dovrebbe tenersi nella prossima settimana. ◀ (f.r.)





Salvatore Scalzo, Roberto Guerriero, Vincenzo Capellupo escono da Palazzo Alemanni

**SATRIANO** Ottanta i donatori nell'anno  
**Raccolta del sangue**  
**con l'équipe dell'Avis**  
**Volontari in aumento**

**Raffaele Ranieri**  
**SATRIANO**

È in progressivo aumento a Satriano centro il numero dei donatori che periodicamente rispondono positivamente agli appelli dell'Avis. Nell'ultima giornata di raccolta sono affluiti al centro raccolta, dove stazionava la postazione di raccolta della Comunale "Rossella Anastasio" di Soverato, 28 persone d'ambo i sessi. Affluenza per la quale sono rimasti soddisfatti gli organizzatori del "momento" particolare di solidarietà che era stato programmato, organizzato e approntato in un'ala di Palazzo Condò dove dalle 8 alle 12 il dott. Antonio Nisticò, direttore sanitario dell'Avis, assieme agli infermieri Francesco Montepaone e Dario Marchesan hanno accolto i satrianesi che avevano manifestato la volontà di donare il sangue per poter essere un domani utilizzato per trasfusioni a favore di pazienti sofferenti.

All'équipe sanitaria ha prestato valida collaborazione per la raccolta, per lo smistamento dei donatori e successivamente per farli partecipare al ristoro per loro approntato, del personale amministrativo (Claudio Viscomi, tesoriere dell'Avis di Soverato, Maria Caterina Corapi del direttivo Avis della "Rossella Anastasio" e Valentina Viscomi del gruppo Avis-giovani).

Al posto Avis si sono presentati in 28, come si diceva, però due volontari erano temporaneamente inidonei alla donazione e quindi le sacche raccolte sono state 26, venti per gli uomini e sei per le donne. In mattinata ha visitato il punto raccolta il presidente del Centro Avis di Soverato Rocco Chiaravalloti. ◀



L'équipe dell'Avis durante la raccolta di sangue a Satriano



**In assemblea non solo forti difficoltà nell'ex maggioranza**

## Paola: il centrodestra ancora diviso ieri in aula solo sporadiche presenze

Un question time aggiornato in seconda convocazione che ha registrato un'aula quasi vuota, con numerose assenze un po' in tutti gli schieramenti. Un'atmosfera apatica e indolente che è ormai un leitmotiv sempre più frequente durante le sedute dell'assemblea cittadina; un civico consesso in preda ad una fibrillazione continua e attraversato da mesi da correnti trasversali che hanno sfilacciato la maggioranza e creato nuovi schieramenti.

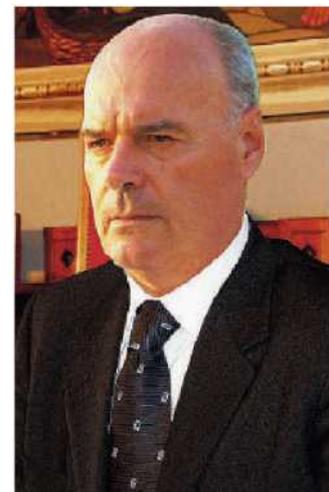
Sulla complessa e contorta conformazione dell'assemblea cittadina e sulle alleanze che si stanno intessendo all'interno di essa, è intervenuto il capogruppo di Progetto Lamezia che, a conclusione della riunione consiliare di ieri, ha dichiarato alla *Gazzetta del Sud*: «Abbiamo chiesto al sindaco Speranza di verificare se esiste ancora una maggioranza che lo sostiene.

Quello che è avvenuto oggi (ieri, *ndc*) in aula, conferma la pertinenza e l'urgenza della nostra richiesta».

Sulla seduta che ha registrato numerose assenze tra gli

scranni del centrosinistra ma anche in quelli del centrodestra, Paola ha commentato: «È emerso che non esiste nemmeno un'opposizione capace di avere 10 presenze in aula, presenze necessarie per approvare le mozioni presentate da un esponente del centrodestra». Da ciò le conclusioni del capogruppo di Progetto Lamezia che sostiene il sindaco, secondo cui «è evidente la mancanza di tenuta, quindi anche l'assenza di un progetto politico futuro nello schieramento d'opposizione».

Il bilancio da approvare entro novembre, l'amministrazione che nei mesi scorsi si è ritrovata con un centrosinistra diviso, conflittuale e soprattutto non sempre propenso a dimostrarle fedeltà e lealtà. Da ciò la paventata fine anticipata della consiliatura per i primi mesi del prossimo anno, per evidente inesistenza della maggioranza. Questo il quadro della politica lametina che sta affilando le armi per la campagna elettorale che si annuncia estenuante e senza esclusioni di colpi. ◀ (m.s.)



Vittorio Paola



**COMUNE** Potrebbe saltare la seduta di lunedì prossimo dedicata alla sanità locale, sono in corso trattative politiche per evitare il classico "flop"

# Scopelliti e Talarico non saranno in aula

Pdl e Udc: i nostri gruppi assenti perchè gli inviti si sono allargati ad esponenti fuori dalle istituzioni



**Gianni Speranza:**  
è una scelta  
incomprensibile,  
spero proprio  
che ci ripensino  
e si presentino  
a tutta la città

## Vinicio Leonetti

La seduta sulla sanità potrebbe saltare. Sembra che lunedì prossimo alle 14 disarteranno l'aula consiliare sia Giuseppe Scopelliti che Franco Talarico. I due presidenti invitati a parlare di sanità lametina pare non abbiano gradito com'è stata organizzata la riunione, che è stata aperta ai sindaci del comprensorio, alle associazioni ed ai sindacati.

La motivazione di questa rinuncia emergerebbero da un documento unitario sottoscritto ieri dal capogruppo del Pdl Raffaele Mazzei e dal suo collega dell'Udc Francesco Chirillo. Che scrivono: «Il demagogico dietrofront messo in atto dalla conferenza dei capogruppo per impedire un incontro serio e proficuo sulla sanità che coinvolgesse senza strumentalizzazioni ed infingimenti la città, ci lascia alquanto perplessi».

La retromarcia del governatore e del presidente del consiglio regionale non è del tutto certa. Ci sarebbero margini di trattativa. Tant'è che ieri Gianni Speranza rivolgendosi a Pdl e Udc ha dichiarato: «Mi auguro che ci ripensino e che lunedì loro, e tutti i consiglieri comunali, siano presenti per dare vita ad una giornata importante per la città ed il comprensorio, e per le sue istituzioni democratiche, per trovare un punto d'incontro sui temi della sanità locale». Per il sindaco si tratta di «una scelta incomprensibile se si tiene presente che, nell'incontro con tutti i capigruppo nei giorni scorsi, s'era concordato di apri-

re il consiglio sulla base di un documento unitario che esprimesse le preoccupazioni della città e le nostre proposte di cui avrebbe dato lettura non l'amministrazione ma il presidente del consiglio comunale».

Se la partecipazione di Scopelliti è incerta al dibattito in aula, sembra invece sia confermato il suo incontro con i giornalisti in Piazzetta San Domenico fissato sempre lunedì prossimo alle 19. All'appuntamento potrà partecipare chiunque. In sostanza i due big del centrodestra calabrese vorrebbero due incontri distinti: uno esclusivamente con le istituzioni cittadine e del comprensorio, e l'altro con i lametini.

Mazzei e Chirillo motivano la loro assenza: «Avevamo chiesto, come stabilito di comune accordo con gli altri capigruppo, questo momento di sintesi e confronto fra le istituzioni regionali e quelle cittadine, eventualmente da estendere anche al contributo dei sindaci dell'hinterland, proprio perché ritenevamo giusto affrontare il tema in maniera propositiva e costruttiva. D'altronde è ciò che è stato fatto, anche ultimamente, in altri consigli comunali della nostra regione, organi rappresentativi che evidentemente avevano davvero a cuore l'interesse della collettività. Ma prendiamo atto che è stato stabilito un principio fondamentale: il consiglio comunale nella sua interezza non rappresenta la città ed ha bisogno di balie, tutori e protettori per affrontare con competenza,

cognizione e visione d'insieme questo tema. Fa specie poi che tra le "nurse" scelte per l'occasione ci siano anche dei comitati autoreferenziali, composti al più da tre-quattro persone, tra cui alcuni soggetti comparse silenti o attori protagonisti nel decadimento della sanità negli anni scorsi».

Secondo i gruppi Pdl e Udc «l'incontro che avevamo precedentemente stabilito e voluto di comune accordo avrebbe messo tutte le istituzioni ad un tavolo comune per tracciare una linea ed un percorso condiviso da seguire, disegnando gli ulteriori impegni da mantenere. Riteniamo che come spesso accade nella nostra città, per meri interessi propagandistici-elettorali di chi ama solo il folklore e la demagogia, o di chi è in cerca di vetrine e visibilità mai avute, non si è voluto e nemmeno cercato di entrare nel merito delle questioni per costruire fattivamente una strada ed un impegno unitario a tutela dei cittadini e del loro sacrosanto diritto alla salute».

Ancora Mazzei e Chirillo: «Presso atto che sono venuti gli intendimenti comuni pattuiti, rilevato che con un'operazione anomala e del tutto demagogica il Consiglio comunale è stato di fatto dichiarato "interdetto" dai suoi stessi capogruppo perché incapace di intendere e volere a trattare un argomento così importante, riteniamo utile non intervenire in quel consiglio». Da qui la comunicazione che i gruppi del Pdl e dell'Udc non parteciperanno alla seduta di lunedì. ◀





Raffaele Mazzei e Francesco Chirillo



Mancuso, Scopelliti e Talarico ad un'inaugurazione nell'ospedale cittadino

**CIRÒ MARINA** Lettera di un cittadino che lamenta disagi per i piccoli utenti del servizio

# La logopedista è in maternità: il servizio sospeso da sei mesi

«L'interruzione può incidere nello sviluppo formativo dei bambini»

**Margherita Esposito**  
**CIRÒ MARINA**

Il servizio di logopedia chiuso... per maternità. Succede anche questo nella sanità calabrese, dove un congedo di maternità riesce a mettere in discussione, fino ad interrompere per periodi indeterminato, un servizio essenziale per centinaia di bambini affetti da problemi del linguaggio. Piccoli la cui crescita anche psicologica, rischia di venire compromesso se, le loro famiglie, private del servizio pubblico, non possono sostenere le spese per seguire le prestazioni in strutture private o non sono nelle condizioni di sobbarcarsi oneri e disagi di periodiche trasferte in altri Comuni. Eppure è quello che accade, nel silenzio generale, da oltre sei mesi nel poliambulatorio sanitario di Cirò Marina.

A rompere il silenzio sulla vicenda è Franco Carluccio, un semplice cittadino, che ha deciso di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e le autorità istituzionali sul disservizio. Nella lettera inviata al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, al sindaco della cittadina, Roberto Siciliani ma anche al Garante per l'infanzia e per l'adolescenza della Regione Calabria, Marilina Intrieri, al Responsabile nazionale del Movimento Diritti Civili Franco Corbelli al Direttore generale dell'Asp di Crotona, Rocco Antonio Nostro, Carluccio ricorda che «da marzo è stato interrotto il servizio di logopedia nel territorio del distretto sanitario».

Un distretto che copre ben 11 comuni del cirotano. A marzo la logopedista che tra l'altro proprio ieri ha dato alla luce il bambino, ha ottenuto il congedo di maternità.

«Sembra – sostiene Carluccio – che scorrendo la graduatoria, la possibile sostituta si trovasse anche lei in dolce attesa, per cui per evitare che la

nomina, comportasse per l'Asp, il pagamento anche di un altro congedo, per procedere alla nomina di un terzo logopedista, si sarebbe preferito chiudere il reparto». E così è stato: in barba ai tanti piccoli utenti che non hanno potuto continuare la terapia qui e con il rischio che l'interruzione possa incidere in maniera determinante nello sviluppo formativo, sociale e ludico di bambini nella fascia di età che va dai cinque ai sette anni. «Non si può permettere – scrive Carluccio rivolgendosi a Governatore, sindaco e Direttore generale – che a pagare per i disservizi sanitari, siano sempre i cittadini economicamente più fragili».

«Credo – continua – sia importante consentire a chiunque abbia difficoltà nello sviluppo delle capacità di interazione e di progettazione autonoma dei comportamenti nelle relazioni sociali e affettive, di potersi affidare ad un professionista che si preoccupi della cura e della riabilitazione per prevenire le patologie del linguaggio e della comunicazione umana a qualsiasi età evolutiva».

«È dimostrato – aggiunge inoltre nella sua lettera Carluccio – che l'intervento precoce del logopedista sia fondamentale come la continuità del programma terapeutico che per il recupero dei pazienti ha bisogno di costanza e tempi lunghi». «Non a caso – avverte – che l'interruzione imposta tanti bambini del cirotano, abbia costretto a ricominciare da capo». «Se non opportunamente trattati – ricorda infine l'estensore della lettera – i disturbi del linguaggio, possono compromettere lo sviluppo della persona ed incidere nelle sue scelte e comportamenti spingendoli all'isolamento sociale, l'abbandono scolastico e quindi essere disadattati e vivere attività lavorative non soddisfacenti». ◀





I locali del Poliambulatorio dell'Asp a Cirò Marina sede del Servizio di Logopedia

## La Sorical batte cassa mentre a Portosalvo il prezioso liquido ritorna non potabile

# Acqua, Comune diffidato a pagare il debito

La Sorical ha diffidato il comune di Vibo Valentia al pagamento del debito ammontante ad oltre quattro milioni di euro per la fornitura di acqua nell'arco del secondo semestre del presente anno. In caso di mancato saldo del debito la Sorical è pronta a ridurre la portata idrica su tutta la città, sospendendo quindi in parte l'erogazione del servizio.

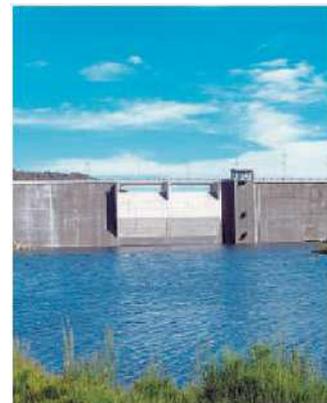
La diffida della Sorical pone in capo al Comune tre scadenze di rata: ottobre, novembre e dicembre, offrendo quindi, tre dilazioni all'ente moroso. La prima quota richiesta dalla Sorical al Comune ammonta a 638mila euro che rappresenta la soglia minima necessaria a sostegno dei costi derivanti dalla continuità del servizio. Qualora il Comune continuerà a non voler estinguere il debito, la Sorical – spiega nell'atto di diffida – «è legittimata a ridurre la portata idrica immessa a monte delle reti di distribuzione».

E se da una parte la Sorical batte cassa per il pagamento del debito pregresso da parte del Comune, dall'altra parte deve prepararsi a fronteggiare le nuove critiche per il nuovo "allarme" di non potabilità del

prezioso liquido nella frazione di Portosalvo.

Il vice sindaco, Pasquale La Gamba, a seguito di una nota inviata dall'Azienda sanitaria provinciale (Dipartimento Prevenzione), con la quale viene comunicato che campioni d'acqua prelevati nella fontanina pubblica ubicata sulla strada provinciale che collega Porto Salvo a Tropea non rientrano nei limiti di potabilità previsti dalla legge, ha emesso un' apposita ordinanza con la quale viene vietato l'utilizzo di acqua proveniente dal civico acquedotto di Portosalvo per usi potabili ed ai fini del consumo umano.

Stando alle analisi dell'Azienda sanitaria provinciale, nei campioni di acqua analizzati a Portosalvo è stato riscontrato un eccesso di coliformi. L'ordinanza del vice sindaco è a scopo cautelativo, in attesa che vengano individuate ed eliminate le cause che stanno determinando l'inconveniente. Di fronte a questo ennesimo allarme sociale la popolazione è costretta a sobbarcarsi non pochi disagi per fronteggiare l'improvvisa emergenza che sembra non avere mai fine. ◀ (l.f.)



L'invaso dell'Alaco



## Incarico al commissario dell'Asp

**Il commissario** straordinario dell'Asp Maria Pompea Bernardi (nella foto) entra a far parte dei gruppi di lavoro per la stesura del Patto per la salute tra governo e Regione. La dottoressa Bernardi dovrà occuparsi dell'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, del sistema di monitoraggio e verifica degli adempimenti regionali e organismi di monitoraggio.



## L'avv. Ciambrone chiederà di poter vedere il presidente Lucisano **Tribunale, dopo il botta e risposta** **un incontro chiarificatore definitivo**

Dopo il botta e risposta il chiarimento potrebbe avvenire nei prossimi giorni tra l'avv. Luigi Ciambrone e il presidente del Tribunale, Roberto Lucisano, entrati in "rotta di collisione" sull'ennesimo rinvio del processo Ricatto a causa della ormai cronica carenza di giudici, che rischia di fare cadere in prescrizione i reati contestati a carico degli imputati. L'avv. Ciambrone a tal proposito torna sull'argomento per meglio chiarire i termini della questione: «Nel premettere che non era e non è mia intenzione instaurare una sterile quanto poco nobile polemica – spiega – tengo a evidenziare che l'invito rivolto al sig. Presidente, a presiedere il collegio giudicante, mirava unicamente – per come mira essendo mia intenzione rinnovare l'invito anche in questa sede – a salvaguardare il prestigio dell'ufficio giudiziario a cui noi tutti teniamo».

L'avv. Ciambrone, ricorda, «che già in data 11 dicembre 2012 si procedeva, nel rispetto di quella interlocuzione istituzionale di cui discorre il sig. Presidente, a depositare rituale istanza in cui si è evidenziata che il processo era iniziato da ben quattro anni, che l'interesse pubblico

era coinvolto per ben 120 milioni di euro, che da oltre un anno (ora siamo ad oltre un anno e mezzo) non si riusciva sostanzialmente a celebrare utilmente il processo e si concludeva chiedendo la formazione di un Collegio giudicante stabile e senza incompatibilità di sorta. Stessa istanza si inoltrava – ricorda ancora l'avvocato Ciambrone – in pari data al Procuratore della Repubblica a cui si chiedeva di rappresentare l'accusa personalmente stante la delicatezza e la complessità delle questioni giuridiche trattate».

Relativamente all'assenza dell'avvocato Ciambrone nell'udienza conclusasi con l'ennesimo rinvio, lo stesso legale, parte civile per conto dell'Asp, ha chiarito: «La mia assenza è stata voluta in quanto era già mia conoscenza credo come a tutti i colleghi assenti e difensori degli imputati che per l'ennesima volta non si sarebbe potuta celebrare utilmente il processo. Tale assenza ha, pertanto, evitato che l'Asp fosse costretta a corrispondere i relativi onorari e spese di viaggio per una udienza di mero rinvio». Alla luce di ciò l'avv. Ciambrone ritiene chiusa la polemica e nei prossimi giorni incontrerà il presidente del Tribunale per un colloquio «cordiale». ◀



L'avvocato Luigi Ciambrone



**NICOTERA** L'impegno assunto dal commissario Maria Pompea Bernardi davanti a una delegazione del Psi e del gruppo di Nicotera Mediterranea

# «Ripristinerò tutti gli ambulatori specialistici»

Assicurato anche il rilancio del Centro obesità che sarà messo in condizione di operare al meglio

**Orsolina Campisi**  
**NICOTERA**

Una delegazione del Psi locale (Carmelo Pagano, Domenico Pagano, Michele Vigliarolo e Gian Maria Lebrino) e una di "Nicotera Mediterranea" (Pino Brosio) hanno incontrato Maria Bernardi, commissario Asp.

Quest'ultima ha assunto impegni precisi. Bernardi ha garantito il potenziamento dell'ambulatorio h24 e preannunciato la convocazione dei medici per esaminare assieme a loro le possibili iniziative tese a migliorare il servizio. Impegno serio anche per rilanciare il Centro obesità, che sarà messo in condizione di operare in maniera adeguata anche se, almeno per il momento, non sarà possibile sottoscrivere alcuna convenzione con l'università. Saranno, invece, ripristinati tutti gli ambulatori specialistici tranne, probabilmente, quello di odontoiatria. Impegno questo che dovrebbe camminare di pari passo con la Casa della salute la cui attivazione presuppone la piena attività degli ambulatori specialistici.

Su tutti questi aspetti la delegazione del Psi e di Nicotera Mediterranea aveva sollecitato il commissario dell'Asp ad avviare

una nuova stagione. «Da cittadino nicoterese – ha affermato Lebrino al termine dell'incontro – e da dirigente di partito ho a cuore le sorti della sanità del mio paese, il diritto alla salute è il più importante fra tutti i diritti per questo dobbiamo impegnarci a far sì che el nosocomio cittadino aumentino le prestazioni, vengano migliorate e mantenute quelle attuali. Mi auguro che la dirigente mantenga le promesse fatte, soprattutto per quanto riguarda il centro di primo intervento e il centro per l'obesità. Quest'ultimo ha tutte le carte in regola per divenire un punto d'eccellenza per intera sanità calabrese, con immense positive ricadute su Nicotera».

A delineare il quadro delle carenze esistenti era stato il consigliere Pino Brosio che, a ogni problema prospettato, ha anche abbinato le possibili soluzioni. In articolare, ha posto al centro dell'attenzione il potenziamento dell'ambulatorio distrettuale h24, il rilancio del centro obesità, il consolidamento e l'incremento degli ambulatori specialistici, l'attivazione della Casa della salute.

Brosio ha snocciolato le cifre

delle prestazioni effettuate dall'ambulatorio h24: 6.800 visite nel 2010 (da giugno), 13.900 nel 2011, 16.158 nel 2012 e 12.356 nei primi otto mesi del 2013 con la prospettiva di superare le 20mila entro la fine del prossimo dicembre. Perchè un simile patrimonio non si disperda, Brosio ha sollecitato l'istituzione di una postazione fissa del 118, l'attivazione del cardiotelefono, la realizzazione di una base dell'eliosoccorso, un adeguato approvvigionamento dei medicinali.

Puntuale la ricostruzione delle vicende del centro obesità con conseguente richiesta di un rilancio della struttura anche in considerazione dell'approvazione della legge regionale sulla dieta mediterranea. Brosio ha anche sollecitato il ripristino degli ambulatori soppressi (dermatologia, oculistica, otorinolaringoiatria, ginecologia, odontoiatria), garantendo pieno sostegno al progetto sulla Casa della salute purchè lo stesso venga realizzato nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente.

Domenico Pagano ha invece sottolineato la necessità di un più adeguato coordinamento dei servizi esistenti nella struttura ospedaliera. ◀



Gli ambulatori specialistici saranno potenziati



## la denuncia

## Tallini, duro attacco: D'Elia e assessorato stanno congiurando

«C'è una lobby burocratica, nemica della città, che vuole vanificare l'ottimo lavoro svolto dal presidente Scopelliti per salvare e rilanciare la Fondazione Campanella». Durissimo intervento dell'assessore regionale Mimmo Tallini sulla vicenda "Campanella": «L'insopportabile "balletto delle carte" tra dirigenti del dipartimento della salute e il sub commissario D'Elia - afferma Tallini (*nel fotino in basso*) - somiglia molto ad una congiura che si vuole tessere ai danni della città capoluogo, del suo sistema sanitario e della sua facoltà di medicina. Sono sicuro che il governatore, che ha dimostrato finora con i fatti di amare Catanzaro, non consentirà che burocrati probabilmente non disinteressati (è il caso del cosentino D'Elia che guarda con simpatia all'accordo tra la Sapienza e l'Asp di Cosenza) distruggano il grande patrimonio costituito dall'università Magna Graecia e dalla Fondazione Campanella».

Tallini rincara: «È con la massima chiarezza, assumendomene pienamente la responsabile, dico di ritenere scandaloso che il dirigente del settore "Piano di rientro", Gianluca Scaffidi, abbia, d'intesa, ma sarebbe meglio dire in combutta, con il sub commissario D'Elia, restituito la proposta di revoca del Dpgr 123/13 che ha, nei fatti, snaturato la legge regionale 63, ridimensionando la Fondazione Campanella. La proposta di revoca - aggiunge l'assessore regionale - è stata restituita al mittente senza il minimo approfondimento e senza nessuna motivazione. Il che è inaccettabile».

Tallini conclude: «Quanto sta avvenendo in alcuni settori del dipartimento della salute e nell'ufficio del sub commissario D'Elia non solo entra in rotta di collisione con la visione politica che noi abbiamo della Fondazione Campanella, ma vanifica anche i contenuti del verbale d'intesa, firmato proprio nelle stanze del Comune di Catanzaro. Se la lobby burocratica che s'incunea tra il dipartimento della salute e l'ufficio del sub commissario D'Elia pensa di piegare la politica ai propri interessi si sbaglia di grosso. E sarà il governatore Scopelliti a debellarla».

r. c.



## sos oncologia

# Campanella, ultima chiamata

*Un'altra giornata drammatica alla fondazione. Martedì vertice decisivo*

*Abramo riceve  
i lavoratori: ora  
mi attendo  
la forte reazione  
di Scopelliti*

La notizia relativa all'avvio imminente delle procedure di licenziamento è caduta come una bomba sui dipendenti della Fondazione Campanella. Una decisione che, seppure in molti si aspettavano, ha determinato una fortissima reazione da parte dei duecentocinquanta lavoratori. Di nuovo, ieri mattina, hanno assediato il terzo piano della struttura di Germaneto e i corridoi dell'edificio che ospita il Rettorato dell'Università Magna Grecia, dove, ormai, il clima è diventato irrespirabile. Un sit-in rabbioso ma pacifico, quello di ieri, che ha visto decine di dipendenti incrociare le braccia. A nulla sono serviti gli inviti alla calma e alla ripresa delle attività lavorative. A gran voce, hanno chiesto un faccia a faccia col presidente della regione Scopelliti e di essere ricevuti dal rettore dell'Università Quattrone. La lettera diffusa due giorni fa, d'altro canto, lascia poco spazio all'immaginazione. Il bilancio in negativo della Fondazione non si risolverà nemmeno dopo l'ultimo stanziamento di fondi per due milioni e mezzo. Il taglio di personale sarà, dunque, accompagnato dalla sospensione dei ricoveri e delle prestazioni ambulatoriali. E dietro la porta dell'ufficio del Rettore, ieri mattina, è stata lunghissima l'attesa prima che soltanto due di loro fossero ricevuti. A lui hanno ribadito la richiesta di allargare il confronto anche al governatore Scopelliti. A seguito della comunicazione da parte del presidente Paolo Falzea relativa alla discussa decisione, anche il direttore sanitario della "Campanella" Ubaldo Prati, ha scritto una lettera al management della struttura, per manifestare le difficoltà e l'impossibilità di dare seguito alle disposizioni soprattutto per quanto attiene al trasferimento dei pazienti in altre strutture. «In molti casi, infatti - fanno notare i medici - si tratta

di pazienti che seguono protocolli sperimentali, che hanno bisogno di cure cadenzate nel tempo e che potrebbero essere per questo esposti a gravi rischi. I reparti sono pieni - spiegano - si continua a lavorare ma domina la massima incertezza sulle prospettive future. Da una parte viene comunicato il blocco delle attività, dall'altra c'è la necessità di dare risposte alle esigenze dei malati dovendo combattere anche con la mancanza dei materiali necessari. In mezzo c'è la latitanza di chi dovrebbe dare delle risposte». Le prime, almeno così si augurano i lavoratori, arriveranno il prossimo martedì, giorno in cui, secondo quanto assicurato anche dal rettore Quattrone, una delegazione sarà ricevuta dal prefetto di Catanzaro alla presenza del governatore Scopelliti e anche dei due sub commissario Pezzi e D'Elia. Sempre nella giornata di ieri, i dipendenti della Fondazione hanno avuto un lungo incontro con il sindaco Sergio Abramo che si è detto pronto a difendere in ogni modo i diritti dei lavoratori e degli ammalati della struttura. «Non ho nulla da aggiungere - ha detto il sindaco in una nota - se non che il Comune di Catanzaro difenderà in tutte le sedi, non esclusa quella giudiziaria, gli impegni sottoscritti, opponendosi alla visione miope di chi, nascondendosi dietro il Tavolo Massicci, intende colpire la città capoluogo e la sua facoltà di medicina. Per quanto mi riguarda, continuerò a difendere il posto di lavoro di tutti i dipendenti della Fondazione, senza distinzioni. Mi attendo una reazione forte e autorevole del presidente Scopelliti, a cui spetta il compito di ripristinare il primato della politica sulle resistenze conservatrici di certi settori burocratici».

**FAUSTA DE ROCCO**

catanzaro@loradellacalabria.it





## sos oncologia

# La trincea della disperazione «Ne abbiamo abbastanza...»

*Il sit-in e lo sfogo degli operatori della struttura di Germaneto*

*Lo spettro della  
perdita del posto  
di lavoro alimenta  
la legittima protesta*

«I politici? Sono tutti uguali...». L'ultima frontiera della disperazione è qui, davanti all'ingresso e nei corridoi della fondazione oncologia "Tommaso Campanella". E' nello sfogo di una degli oltre 200 dipendenti che l'inerzia della politica e delle istituzioni, in primis della Regione, e "manovre di palazzo" che sanno tanto di congiura ai danni di Catanzaro e di un suo polmone sanitario e universitario stanno per gettare sulla strada. Come se non ce ne fossero pochi, di lavoratori finiti a spasso e non necessariamente per la crisi. Al sit-in di protesta scattato dopo la necessaria decisione del management della fondazione di bloccare i ricoveri, trasferire i pazienti altrove e avviare le procedure di licenziamento sfilano rabbia e amarezza, disillusione e però anche voglia di lot-

tare. Una delegazione di operatori della "Campanella" strappa a forza un incontro con il rettore dell'Università, socio della Regione, e poi un altro con il sindaco Abramo, che li invita a fare pressione. Loro, i lavoratori, la fanno e la faranno, sicuramente fino a martedì, il "D-Day" con un vertice in prefettura al quale è annunciato anche il governatore Scopelliti. Scopelliti che finisce sulla "graticola" al punto che un dipendente rivela un particolare emerso dalle tante riunioni di un'altra giornata convulsa: il fatto che Scopelliti avrebbe firmato recenti atti relativi alla "Campanella" quasi sulla fiducia, confidando sui suoi più stretti collaboratori, senza tanto approfondire. Pettegolezzi, sicuramente, ma intanto il risultato è una fondazione oncologica che da punto di "eccellenza" è diventata una semplice clinica privata, con i suoi ridottissimi 35 po-

sti letto e però ancora il "fardello" delle unità non oncologiche - che costano oltre 20 milioni - ancora sulle spalle perché da oltre un anno non si realizza il loro trasferimento alla dirimpettaia "Mater Domini". Il risultato è l'angoscia di un'altra dipendente, da quattro mesi senza stipendio come tutti qui alla fondazione, che confida: «Venire qui a lavorare, senza più un euro in tasca e senza alcuna prospettiva per il futuro nostro e delle nostre famiglie, ne abbiamo davvero abbastanza». Eppure sono ancora qui, nei corridoi della "Campanella" mentre preparano la strategia per i prossimi giorni: la protesta non si ferma e martedì tutti in prefettura per il vertice probabilmente decisivo. E si fanno forza l'uno con l'altro: «L'1 ottobre dobbiamo essere in tanti, dobbiamo portare tutta la gente possibile, parenti, amici e quanti vogliono la buona sanità».

(ant. cant.)





**RABBIA**

*Nella pagina  
a fianco gli  
striscioni di  
protesta  
esposti ieri  
alla  
Campanella*

*In alto il  
sit-in dei  
lavoratori  
nei corridoi*

il documento

## Il Pd: smentito il governatore

«La propaganda di regime e le false promesse del governatore Scopelliti non sono servite a evitare che la situazione della Fondazione Campanella esplodesse in maniera drammatica, ben oltre i timori di dipendenti e pazienti». Lo afferma un documento del Pd sottoscritto dal parlamentare Alfredo D'Attorre (*nelfotino in basso*), dai consiglieri regionali Pierino Amato e Tonino Scalzo, dal dirigente provinciale Enzo Bruno e dal coordinatore cittadino Beppe Marcucci: «I proclami da passerella e i protocolli d'intesa che - aggiungono - per giorni hanno permesso al governatore di assurgere al ruolo di indiscusso risolutore, dando lustro al governo del centrodestra, non sono serviti. Così come non sono bastate le migliaia di euro spese per pubblicizzare la "buona sanità" calabrese quando i problemi scoppiano, nonostante i bei manifesti affissi dovunque, prendendo la forma di un dramma che rischia di diventare una pericolosa emergenza sociale. Il tutto si consuma nel silenzio assordante della Regione»

Ancora D'Attorre, Amato, Scalzo, Bruno e Marcucci: «Bisogna essere pratici: alla Fondazione Campanella, per sperare nella ripresa dell'attività, servono circa 20 milioni di euro per saldare i debiti pregressi perché la Roche e le altre industrie farmaceutiche non sono disposte a fare più credito. È il momento che il presidente della Giunta regionale prenda una posizione chiara, e nello stesso tempo si coinvolgano tutte le istituzioni interessate, a partire dal ministero della Salute, per affrontare in maniera risolutiva le cause della situazione».



## la mobilitazione

# La minoranza al Comune incontra Falzea

*Scalzo, Guerriero e Capellupo: serve un progetto vero, salvando i livelli occupazionali*

Una delegazione dei gruppi della minoranza del Comune, composta dal capogruppo del Pd Salvatore Scalzo, dal vice presidente del consiglio comunale Roberto Guerriero e dal consigliere democrat Vincenzo Capellupo, ha incontrato il presidente della Fondazione Campanella Paolo Falzea. Guerriero, Scalzo e Capellupo - si legge in una nota - hanno espresso la propria vicinanza a una delegazione dei lavoratori che presidiava i corridoi della struttura dopo il confronto con Falzea, che ha spiegato le serie difficoltà in cui versa la struttura. L'accreditamento di 35 posti letto e il trasferimento delle unità non oncologiche alla "Mater Domini" mette in seria difficoltà il prosieguo delle attività della Fondazione declassata a struttura privata e nello stesso tempo il futuro della centralità del ruolo dell'Università di Catanzaro. «Serve in sostanza - affermano Guerriero e Scalzo - una visione progettuale definitiva del futuro della struttura dove rischiano il posto di lavoro per 170 persone: la salvaguardia del livello occupazione resta una priorità». I consiglieri del centrosinistra hanno invitato i lavoratori a rimanere uniti nella sacrosanta battaglia per la difesa per proprio posto di lavoro, garantendo il proprio sostegno a tutte le iniziative che intenderanno intraprendere. A partire dal presidio in occasione del tavolo istituzionale di martedì in prefettura. Scalzo, Guerriero e Capellupo si sono, quindi, recati a Palazzo Alemmani per chiedere un incontro urgente al presidente Scopelliti: l'incontro dovrebbe tenersi la prossima settimana al rientro del governatore in sede.



**L'appuntamento**

# Tornano i gazebo per la lotta alla Sla

Le malattie neuro-degenerative come la Sla (Sclerosi Laterale Amiotrofica) comportano una progressiva perdita della capacità di movimento e, pertanto, l'impossibilità a svolgere le normali funzioni quotidiane. Chi ne è affetto non sarà più in grado di camminare, vestirsi, mangiare da solo, talvolta anche di parlare. Per vivere ha bisogno degli altri. Per questo famiglia amici medici infermieri personale di assistenza diventano beni indispensabili.

Torna domenica 29 settembre la Giornata Nazionale per la lotta alla Sla promossa da Aisla Onlus in ricordo del primo "sit-in" dei malati, a Roma nel 2006, in cui vennero avanzate al Ministero della Salute precise richieste per la difesa della cura e dell'assistenza delle persone con Sla, e giunta quest'anno alla sesta edizione.

Grazie a centinaia di volontari, Aisla sarà presente in oltre 100 piazze italiane per promuovere la campagna di sensibilizzazione e di raccolta fondi "un contributo versato con gusto" a favore di progetti assistenziali per le persone con Sla.

Con una donazione minima di 10 euro si riceverà una bottiglia di Barbera d'Asti Doge e si darà un aiuto fondamentale per sostenere tali importanti progetti.



# Consiglio sulla Sanità Ci sarà Scopelliti?

*Pdl e Udc non parteciperanno all'Assise e attaccano l'esecutivo*

*L'opposizione  
grida al  
«demagogico  
dietrofront» della  
maggioranza*

È ancora garantita la presenza dei presidenti della Giunta e del consiglio regionali, Giuseppe Scopelliti e Francesco Talarico, al consiglio comunale convocato per il 30 settembre prossimo? Un interrogativo quasi d'obbligo, questo, dopo la decisione dei gruppi consiliari di Pdl e Udc, ufficializzata dai rispettivi capigruppo Raffaele Mazzei e Francesco Chirillo, di non prendere parte all'assise a causa del «demagogico "dietrofront" messo in atto dalla conferenza dei capogruppo per impedire un incontro serio, proficuo, fattivo sulla Sanità che coinvolgesse senza strumentalizzazioni ed infingimenti di sorta la città» che li «lascia alquanto perplessi».

Pdl e Udc, quindi, prendono atto che «sono venuti meno gli intendimenti comuni pattuiti», rilevando che, «con un'operazione anomala e del tutto demagogica il Consiglio comunale è stato di fatto dichiarato "interdetto" dai suoi stessi capogruppo perché "incapace di intendere e volere" a trattare un argomento così importante».

Da qui la loro scelta rispetto alla quale il primo cittadino, Gianni Speranza, che li invita a ripensarci, interviene, dicendosi «veramente dispiaciuto dell'improvvisa ed inaspettata presa di posizione» e ritenendo la scelta «tanto più incomprensibile se si tiene presente che, nell'incontro con tutti i capigruppo, nei giorni scorsi, si era concordato di aprire il Consiglio sulla base di un documento unitario che esprimesse le preoccupazioni della città e le nostre proposte di cui avrebbe dato lettura non l'Amministrazione ma il presidente del Consiglio comunale».

Parole, queste, alle quali, in un certo senso gli stessi esponenti dei due gruppi consiliari avevano risposto nell'annunciare la loro non partecipazione: «Avevamo chiesto - scrivono infatti Mazzei e Chirillo - , per come stabilito di comune accordo con gli altri capogruppo, questo momento di sintesi e confronto fra le Istituzioni regionali e quelle cittadine, eventualmente da estendere anche al contributo dei Sindaci dell'hinterland lametino, proprio perché ritenevamo giusto affrontare il tema in maniera propositiva e costruttiva». Questo specie se si considera che si era di fronte ad «un fatto istituzionale assai importante che il presidente

della giunta regionale, il presidente del consiglio regionale, i consiglieri regionali Mario Magno e Ammonio Scalzo, i parlamentari nazionali e il direttore generale dell'Asp sedessero assieme alla massima assise cittadina per discutere di Sanità, affrontare le questioni pregnanti, riflettere sui risultati raggiunti e sugli obiettivi e gli impegni da perseguire».

Invece, a Pdl e Udc non resta altro che prendere atto «che è stato stabilito, dinanzi agli occhi dei cittadini, un principio fondamentale: il Consiglio comunale nella sua interezza non rappresenta Lamezia Terme ed ha bisogno di "balie, tutori e protettori" per affrontare con competenza, cognizione e visione d'insieme tale tema».

Detto questo, Mazzei e Chirillo non hanno alcun dubbio sul fatto che, «come spesso accade nella nostra città, per meri interessi propagandistici-elettorali di chi ama solo il folklore e la demagogia o di chi è in cerca di vetrine e visibilità mai avute, non si è voluto, e nemmeno cercato, di entrare nel merito delle questioni per costruire fattivamente una strada ed un impegno comuni a tutela dei cittadini e del loro sacrosanto diritto alla salute».

La sanità, quindi, continua a tenere banco facendo acuire sempre più quelle che sono le divisioni in seno all'Assise cittadina. Divisioni che, a dire il vero, si registrano anche nella minoranza. Al riguardo, infatti, intervengono Francesco Grandinetti e Mario Benincasa del terzo polo che, nel ricordare che la loro «prima posizione era quella di fare un consiglio comunale chiuso, strettamente istituzionale al fine di inchiodare alle proprie responsabilità la politica che conta», ritengono che, «nel momento in cui invece si è voluto, forse giustamente, "aprire" il consiglio stesso, sembrava più corretto ospitare e mettere a disposizione la nostra "Istituzione Consiglio Comunale" a tutti quelli che hanno cose da dire, con meno politiche e più competenza ed esperienza. Lasciare tutto il tempo alla "gente comune" che ha subito torti ed ingiustizie e che non ha luogo dove manifestare i propri ed altrui disagi».

**SAVERIA MARIA GIGLIOTTI**

lamezia@loradellacalabria.it





## l'ordinanza di non potabilità

**E a Porto Salvo  
rubinetti chiusi**

Acqua sì. Acqua no. La risorsa idrica del Vibonese traballa tra ordinanze che ne attestano la non potabilità e revoche prontamente disposte. Stavolta il divieto riaffiora, ma solo per la frazione di Porto Salvo. Il vice sindaco di Vibo, Pasquale La Gamba, a seguito di una nota inviata dal dipartimento Prevenzione dell'Asp, ha emesso apposita ordinanza con la quale si vieta l'utilizzo di acqua proveniente dal civico acquedotto di Porto Salvo per usi potabili ed ai fini del consumo umano. I campioni prelevati, infatti, dall'azienda sanitaria locale, nella fontana pubblica posta sulla strada provinciale, di collegamento tra Porto Salvo e Tropea, non risultano rientrare nei limiti di potabilità previsti dalla legge. Stando alle analisi dell'Asp, nei campioni di acqua analizzati a Porto Salvo, è stato riscontrato un eccesso di coliformi. Anche questo divieto, al pari di quelli che lo hanno preceduto, ha natura cautelativa, in attesa che vengano individuate ed eliminate le cause che contaminano l'acqua.

**il.le.**

# Acquaro, Pd vs il sindaco

## «Barilaro non è credibile»

*La questione del medico di base alimenta lo scontro*

**In un manifesto  
le accuse dei  
democrat nei  
confronti del  
primo cittadino**

**ACQUARO** Dal "Chi l'ha visto?" al "Chi l'ha detto?". È stato breve il passo compiuto dagli esponenti del locale Pd di Acquaro in ordine alla posizione assunta, a loro dire, dal primo cittadino Giuseppe Barilaro nella questione riguardante il medico di base e, in generale, alle «strabilianti e meravigliose iniziative intraprese». Infatti, dopo il "Chi l'ha visto?" che sembrano essersi chiesti rispetto alla sua mancata partecipazione alla manifestazione di protesta per il medico di base, i democrat, in un manifesto affisso per le vie del paese, pongono una sequela di sarcastici "Chi l'ha detto?" riferiti ad una serie di frasi. Ad esempio: «Chi ha detto "Quella porta non si aprirà mai più!"»?; o, ancora: «"Possono fare quello che vogliono, io me ne frego!"»? La prima sarebbe «la risposta a un cittadino che chiedeva informazioni sulla situazione creatasi dopo la morte del dottore Crupi. Una risposta irrispettosa verso un morto, carica di livore e data col tono spavaldo di chi sembra essersi liberato di un peso e intende impedire il subentro di qualche potenziale "nemico"». La seconda, invece «è la risposta data in diverse sedi, anche ufficiali, d'avanti a

persone allibite, quando era in discussione il dimensionamento scolastico e si paventava che la dirigenza andasse a Dinami e non ad Acquaro». Ebbene, a dirle sarebbe stato «uno che dice di vivere in paese e condurre per esso ogni giorno indescrivibili battaglie». Ma non lo svelano, invitando i cittadini a scoprirlo da soli, poiché «noi non vogliamo contrariarlo e costringerlo a fare proclami al vento. Come quello - si sbilanciano un pochettino - diffuso dal sindaco il 15 settembre per informare i cittadini delle strabilianti e meravigliose iniziative intraprese dopo la scomparsa del dottore Crupi e gli eccellenti risultati ottenuti per l'autosufficienza nell'approvvigionamento idrico (quante sorgenti - si chiedono - ha captato?) e nel campo scolastico, dove ha profuso una "energica e decisa azione politica" di cui si ha traccia del contrario. E ancora - preannunciano ai cittadini - non avete visto niente! Alla fine - ne sono certi - farà i fuochi d'artificio», con «un resoconto della sua attività in favore della

sua gente che vi sbalordirà». Una «promessa meravigliosa - proseguono causticamente - che nessun sindaco ha mai fatto, né ad Acquaro né altrove». Bisogna vedere, però, se in essa «parlerà pure di addizionali comunali applicate al massimo e di canoni livellari». Tornando alla lettera di Barilaro, la definisco «un proclama che, con una retorica infantile, esalta le virtù e i successi del proclamatore, e solo di lui, protagonista di "innumerevoli battaglie vinte" non si sa contro chi e che cosa, visto che si vanta anche di cose non fatte da lui, o se da lui fatte, rientranti nell'ordinaria amministrazione». Per il resto, come nella questione del medico di famiglia, «potete valutare quanto c'è di vero dalle risposte ambigue e fuorvianti, quando non sfottenti (lo volete maschio o femmina il medico) date alle vostre domande». Chiosando, poi, in un crescendo al vetriolo: «Si vanta di dire la verità ma non è credibile. Ma non dateglielo, perché si offende. Lui è felice quando la sua gente china la testa e lo asseconda, senza critiche e obiezioni. Chi non lo fa è falso e bugiardo, deve stare zitto e non intralciare i suoi intrighi o turbare le sue cene. Perché a esse può partecipare solo chi ha lo stomaco capace di digerire le sue verità».

**Valerio Colaci**





Il corso principale di Acquaro con il suo palazzo municipale

8  
1  
6  
C  
2  
C

# Oggi presso la sede in via Italia con il presidente Defilippo

## Federfarma presenta il progetto

### “Pronto farmaco a domicilio”

SARÀ presentato oggi presso la sede di Federfarma Catanzaro, in via Italia 81 a Catanzaro alle 11,30 il progetto: “Pronto farmaco a domicilio”. L’iniziativa di consegna gratuita dei farmaci a domicilio, promossa da Federfarma Catanzaro è nata dalla partecipazione di tutte le farmacie della città di Catanzaro con il patrocinio dell’Ordine provinciale dei Farmacisti, dell’Amministrazione provinciale e del Comune di Catanzaro, si avvale della collaborazione dell’Associazione di volontariato “Nuovi Orizzonti”, ed è rivolta a tutti quei cittadini, residenti nella città di Catanzaro, che si trovano nell’impossibilità di raggiungere autonomamente il proprio medico e/o la farmacia di fiducia per ritirare la prescrizione e di conseguenza il farmaco di cui necessitano.

Il progetto h24 sette giorni su sette compresi i festivi, in una prima fase sperimentale di quattro mesi, a totale carico delle farmacie della città e della Federfarma Catanzaro, rientra in un più ampio progetto di servizi che si aggiungeranno a quelli già erogati, con la consueta professionalità, dalle farmacie. Interverranno: Vincenzo Defilippo - Presidente Federfarma Catanzaro - Vitaliano Corapi - Presidente dell’Ordine dei Farmacisti di Catanzaro - Wanda Ferro - Commissario Straordinario Amministrazione Provinciale - Ivan Cardamone - Presidente Consiglio Comunale - Cuba Vittorio - Presidente Associazione di volontariato “Nuovi Orizzonti”-



Vincenzo Defilippo



## Sanità Pdl e Udc diserteranno la seduta aperta

AL CONSIGLIO comunale aperto del 30 settembre prossimo alla fine i gruppi consiliari del Pdl e dell'Udc hanno annunciato la loro decisione di non partecipare al Consiglio comunale aperto sulla sanità, alla presenza del presidente della Regione Scopelliti e del presidente del Consiglio regionale Talarico. Per il sindaco **Speranza** si tratta di «una scelta tanto più incomprensibile se si tiene presente che, nell'incontro con tutti i capigruppo, nei giorni scorsi, si era concordato di aprire il Consiglio sulla base di un documento unitario che esprimesse le preoccupazioni della città e le nostre proposte di cui avrebbe dato lettura non l'Amministrazione ma il presidente del Consiglio comunale. Mi auguro quindi che ci ripensino e che lunedì loro e tutti i consiglieri comunali siano presenti per dare vita ad una giornata importante per Lamezia ed il comprensorio e per le sue istituzioni democratiche e per trovare un punto di incontro sui temi della sanità nel Lametino». Sul tema, intanto, il gruppo consiliare del ter-

zopolo (**Grandinetti e Mario Benincasa**) ricorda che «la nostra proposta in seno alla conferenza dei capigruppo su esplicito invito da parte del consigliere Benincasa era quella di fare un consiglio aperto dove i gruppi consiliari lasciavano il loro spazio temporale alle persone, alle varie associazioni e ai cittadini interessati al problema sanità. La nostra prima posizione infatti era quella di fare un consiglio comunale chiuso, strettamente istituzionale al fine di inchiodare alle proprie responsabilità la politica che conta. Nel momento in cui invece si è voluto, forse giustamente, «aprire» il consiglio stesso, allora ci sembrava più corretto ospitare e mettere a disposizione la nostra «Istituzione Consiglio comunale» a tutti quelli che hanno cose da dire, con meno politiche e più competenza ed esperienza. Lasciare tutto il tempo alla «gente comune» che ha subito torti ed ingiustizie e che non ha luogo dove manifestare i propri ed altrui disagi. Deve essere un momento concreto e non uno sfogo del politico di turno».



## Incontro in piazza con i ragazzi dell'Abio

DOMANI, nell'ambito della nona giornata nazionale "perAmore", i volontari dell'Abio porteranno nelle città italiane il sorriso che ogni giorno regalano ai bambini e agli adolescenti in ospedale. Sarà pertanto possibile incontrare i volontari della sede di Crotona in piazza Resistenza dalle 10 alle 20, scoprire le attività che Fondazione Abio Italia realizza a livello nazionale e conoscere la Carta dei diritti dei bambini e degli adolescenti in ospedale. Abio opera a Crotona presso l'ospedale civile, nel reparto di pediatria, dal 2009 ed è composta al suo interno da 12 volontari attivi che animano la giornata dei piccoli pazienti e offrono un supporto alle loro famiglie.



## Volontari a lezione di medicina trasfusionale

OGGI e domani, dalle 8,30, presso la sala congressi del Lido degli Scogli, si terrà il quinto corso di aggiornamento degli operatori dei centri di raccolta del sangue sul tema "La Medicina trasfusionale ed i Centri di raccolta verso l'accreditamento europeo", organizzato dalle sezioni Avis provinciale di Crotona e regionale della Calabria, in collaborazione con il Centro Servizi per il volontariato "Aurora". Il corso è «finalizzato all'acquisizione ed all'aggiornamento delle conoscenze - è detto in un comunicato - sulla normativa europea, sulle implicazioni medico-legali e sulla tracciabilità tanto della selezione del donatore, quanto della raccolta di sangue intero e degli emoderivati».



Cutro

## La sezione dell'Avis conta oltre 500 iscritti

CUTRO – Quota 500 iscritti. La sezione cutrese dell'Avis, presieduta da Pietro Vitale, ha raggiunto un importante traguardo in occasione dell'ultima giornata di raccolta del sangue.

Sono state raccolte 24 sacche su 33 persone che si sono presentate; alcuni donatori, per motivi vari, non sono risultati idonei. Vitale si ritiene «più che soddisfatto per l'affluenza» ma ancora di più per il superamento dei 500 iscritti (soci), anche se «i donatori effettivi – precisa – sono molti di meno».

E su questo incidono «il raggiungimento del limite di età, problemi vari di salute di alcuni e il fatto che vi siano studenti fuori regione». Ma il presidente auspica che «gli effettivi possano crescere costantemente».

Intanto, la prossima giornata del donatore è fissata per domenica 13 ottobre. L'invito, come sempre, è rivolto a quanti, con un piccolo gesto, vogliono contribuire a salvare vite umane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cirò Marina. Appello alle istituzioni Niente logopedista assistente scolastico scrive a Corbelli

CIRÒ MARINA - Gli adulti cercano cavilli, tanti bambini nelle more soffrono. L'assistente amministrativo della scuola di Cirò, Franco Carluccio, ha denunciato «la brusca interruzione del pubblico servizio di logopedia» nel Distretto socio-sanitario di Cirò Marina (avvenuta sette mesi fa), in una lettera indirizzata al governatore Giuseppe Scopelliti, al sindaco, Roberto Siciliani, al garante per l'infanzia e per l'adolescenza della Regione Calabria, Marilina Intrieri, al responsabile nazionale del movimento Diritti civili, Franco Corbelli, al dg dell'Asp, Rocco Antonio Nostro.

Come riportato dal Quotidiano, il servizio di logopedia non viene prestato nel Distretto dal mese di marzo, da quando la logopedista Francesca Verzino ha ottenuto l'interdizione per gravidanza. Ad aprile, su segnalazione del direttore del Distretto, Sergio D'Ippolito, il responsabile dell'area tecnica dell'Asp, Leo Pedace, indisse un avviso pubblico per la sostituzione temporanea della titolare. Al bando parteciparono molti logopedisti, alcuni di Cirò Marina. La relativa graduatoria scorse, stanti le rinunce dei primi 5, fino al sesto posto, dove era posizionata una logopedista, anch'ella incinta, come la titolare del servizio. Non le fu conferito l'incarico, perché, dopo un mese, si sarebbe messa in aspettativa, e l'Asp avrebbe dovuto retribuire la Verzino, la sostituta incinta e un terzo o una terza logopedista.

A Carluccio preme però evidenziare che l'assenza della figura del logopedista «ha comportato un grave disagio per tanti bambini che già partono da una situazione svantaggiata e che non hanno potuto continuare la terapia». Lui chiede un intervento a tutela dei numerosi «bambini in terapia e in lista d'attesa» e degli indigenti, costretti a rivolgersi a logopedisti privati. A suo giudizio, «non si può permettere che a pagare per i disservizi sanitari, imposti da una cattiva gestione dei vertici Asp, siano sempre i cittadini economicamente più fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il processo "Ricatto" e l'istanza sul rischio di prescrizione dei reati contestati depositata ben sei anni fa

# La maledizione di "sanitopoli"

La nota dei carabinieri nel 2007: «In moto il perverso meccanismo dell'immunità»

**15 maggio 2007**

*Ancora una volta  
manca il giudice  
Il processo è a rischio*

**Il 24 settembre 2013**

*Ennesimo rinvio  
prescrizione dei reati  
sempre più vicina*

di PIETRO COMITO

«Il protrarsi dei rinvii, stante la delicatezza del procedimento penale in discussione, mina la fiducia da parte della cittadinanza per la pronta definizione della vicenda processuale che riverbera effetti negativi sull'iter amministrativo inerente la costruzione del nuovo ospedale». Scritto e sottoscritto dall'avvocato Luigi Ciambrone, «in qualità di difensore di parte civile dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia», il 15 maggio del 2007.

Sei anni e mezzo fa non si gridò al *crimen maiestatis*. Sei anni e mezzo fa, quando il legale catanzarese depositò, nella segreteria dell'allora presidente del Tribunale di Vibo Valentia Nunzio Naso, l'istanza di sollecito affinché fosse designato un nuovo magistrato per la trattazione dell'udienza preliminare del processo "Ricatto" sulle presunte tangenti relative alla costruzione del nuovo ospedale. «In data odierna - scrisse a suo tempo il patrono di parte civile - si è dovuto prendere atto dell'impossibilità a presenziare del giudice [...] (così come all'udienza dell'8 maggio) e, quindi, dell'ennesimo rinvio dell'udienza preliminare...». E più avanti: «La mancata celebrazione utile dell'udienza preliminare, fra l'altro, porta con sé il grave ed irreparabile danno che diversi reati di abuso si avviano sulla strada della prescrizione con elusione

del ripristino della legalità violata».

La maledizione del procedimento sulla "sanitopoli vibonese", che col blitz dei carabinieri il 21 settembre del 2005 scatenò una bufera anche oltre i confini calabresi, non nasce, pertanto, oggi. Otto anni dopo il clima, però, è cambiato, mentre "Ricatto" passa ancora in cavalleria e, dopo ulteriori due anni di stop, con il rinvio dell'udienza dibattimentale al 2014, si avvia alla prescrizione dei reati contestati. L'avvocato Ciambrone, oggi come altre volte in passato, torna a lamentare la stasi del procedimento in ragione dei reiterati rinvii e dell'assenza di giudici compatibili per la trattazione del processo. Il presidente del Tribunale accusa la «lesione del prestigio» del suo ufficio alla luce delle dichiarazioni rese dal legale che, mentre dal canto suo precisa quali fossero le sue intenzioni, viene moralmente "scaricato" dall'Azienda sanitaria rappresentata che si affretta a porgere le sue scuse al presidente Roberto Lucisano.

Il problema - adesso, nel 2013 - spiega il presidente del Tribunale, è la notoria scopertura dell'organico giudiziario pari ai due terzi: non ci sono magistrati compatibili a presiedere il collegio che, per essere ricomposto, deve attendere l'arrivo delle otto nuove toghe che s'insedieranno solo l'anno venturo. Oggi. E ieri?

Facciamo un passo indietro. Tra stralci, proscioglimenti, assoluzioni, archiviazioni, prescrizioni e riqualificazione dei reati, in sei finirono sotto processo per le accuse connesse all'appalto per la costruzione del nuovo ospedale. Principali imputati l'ex commissario straordinario dell'Azienda sanitaria Santino Garofalo e l'imprenditore pugliese, patron del Consorzio Tie, Domenico Liso. Prima udienza dibattimentale il 15 gennaio del 2008. Le contestazioni a vario titolo: associazione a delinquere (fino al 21 settembre 2005), turbata libertà degli incanti (risalente al 26 gennaio 2004), corruzione (6

novembre 2004), estorsione (25 ottobre 2002), concussione (26 gennaio 2004 e 18 giugno 2004), finanziamento illecito ai partiti (26 gennaio 2004).

Il processo di primo grado, la cui conclusione è ancora parecchio lontana, riprenderà, forse, il 18 marzo 2014: a dodici anni dal presunto fatto-reato più datato, a nove anni da quello più recente (l'associazione a delinquere), a dieci anni dagli altri.

Eppure doveva essere uno dei processi più importanti da celebrarsi. E non solo a Vibo Valentia. Scaturiti da indagini - scrissero i luogotenenti dell'Arma Nazzareno Lopreiato e Stefano Marando, nel contesto di un'attività integrativa d'indagine depositata il 9 luglio del 2007 (quindi me-

no di due mesi dopo quell'istanza che l'avvocato Ciambrone produsse all'ex presidente del Tribunale Nunzio Naso) - che avrebbero rivelato come «sulla realizzazione del nuovo ospedale vibonese è risultato un intrigo a largo raggio tra imprenditoria, politica, massoneria, Opus dei e qualche generale...». I carabinieri indagavano su delega dell'allora sostituto procuratore Giuseppe Lombardo, oggi pm di punta della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, che aveva acceso i riflettori su una presunta lobby di potere che avrebbe pilotato il milionario appalto, canalizzando illecitamente il denaro nelle casse romane dell'Udc con la compiacenza di alcuni politici di livello nazionale. La stessa presunta lobby, tra l'altro, sarebbe rimasta invischiata in altre sospette vicende di appalti pilotati e, tra queste, quella relativa ai lavori all'aeroporto di Torino-Caselle.

Proprio nella nota integrativa depositata agli atti del processo, scrivevano i carabinieri: «Quello che



maggiormente si ritiene di valorizzare è l'anticipazione del Liso al geometra Larghi, secondo cui grazie alle autorevoli "amicizie" sarebbe stato in grado di "sistemare positivamente" le attuali vicende giudiziarie pendenti presso le Procure della Repubblica di Vibo Valentia e Torino. Accuse - scrissero i luogotenenti Lopreaiato e Marando - senza alcun dubbio infamanti, poiché i giudici sono al servizio della legge e non al soldo della politica, dell'Opus dei e della massoneria, tutti poteri che hanno permesso al Liso di aggiudicarsi centinaia di appalti (con consorzi costellati da diverse vicende giuridiche e privi di beni strumentali) unicamente per rimpinguare le casse di detti sodalizi. Insomma, Liso - è sempre scritto in quell'atto risalente al 9 luglio 2007 - ha fatto intendere di aver messo in moto il perverso meccanismo dell'immunità, destinata ad operare ai danni del processo penale, con la finalità di preservare egli e tutte le persone coinvolte da ogni sanzione e da ogni rischio».

Forse allora fu una forzatura interpretativa degli inquirenti e, certamente, l'imputato Liso, indicato come un uomo di potere con importanti canali ad ogni livello possibile, è innocente così come si è reiteratamente professato nelle sue dichiarazioni spontanee al Tribunale di Vibo. E non avrebbe mai fermato il processo, perchè non ne sarebbe stato capace. Il processo, in fondo - a dieci anni e più dai fatti-reato contestati, a otto anni dei primi provvedimenti di garanzia, a cinque anni dall'inizio del dibattimento -, s'è fermato da solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I principali titoli del Quotidiano dopo il blitz del 2005. In basso i carabinieri davanti alla sede dell'Asp



L'Asp replica sui problemi affrontati dalle pazienti nelle visite ambulatoriali

# Ginecologia, disagi «inevitabili»

*Il commissario: «Lavoriamo per rendere più efficiente e sicuro ogni servizio»*

IN riferimento al servizio dal titolo "Reparto di Ginecologia - L'altra faccia dell'eccellenza", pubblicato sul nostro giornale lo scorso 20 settembre, il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria Maria Bernardi «al solo fine di fornire una corretta informazione alla cittadinanza» intende precisare che «all'interno dell'ospedale "Jazzolino sono presenti i seguenti cantieri: lavori di adeguamento dell'ex reparto di chirurgia d'urgenza per destinazione temporanea a blocco travaglio e parto e realizzazione ambulatorio multidisciplinare per chirurgia ambulatoriale» e «lavori di manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza dell'area ostetrico/ginecologica compresa area neonatale».

I lavori - spiega il commissario - «comprendono anche l'adeguamento dell'impianto elettrico, dell'impianto di condizionamento e della rete gas medicali». Si tratta, si legge nella nota dell'Asp, di interventi «tra loro consequenziali, nel senso che non possono iniziare i lavori nell'area ostetrico-ginecologica fino a quando non terminano i lavori nell'ex reparto di chirurgia d'urgenza e che al fine di garantire l'incolumità del personale addetto e dei pazienti si è resa necessaria la perimetrazione delle aree dei lavori. Attualmente i lavori nell'area neonatale sono in fase di ultimazione».

Il commissario precisa inoltre che «il progetto rientra nell'ambito del programma di interventi finalizzati al superamento delle criticità all'interno del presidio ospedaliero Jazzolino». Tanto premesso e «alla luce delle preoccupazioni manifestate attraverso l'articolo di stampa in questione da parte delle pazienti intervistate», Maria Bernardi ritiene «doveroso rassicurare le stesse che presto tutti i problemi logistici saranno superati con il completamento dei lavori previsto per il giorno 31 ottobre 2013 e la messa in sicurezza di tutta l'area ospedaliera interessata. E' tuttavia necessario evidenziare - prosegue - che, per come av-

viene in tutte le strutture sanitarie all'interno delle quali vengono effettuati lavori di ristrutturazione, un minimo di disagio per i pazienti e gli operatori diventa in questi casi inevitabile. D'altra parte, la soluzione più semplice e più comoda per la direzione aziendale sarebbe stata quella di chiudere il reparto e sospendere l'attività fino alla conclusione dei lavori. Ciò avrebbe comportato disagi ben più gravi per le pazienti vibonesi che sarebbero state costrette a recarsi, per una semplice visita o per partorire, presso i punti nascita siti in ospedali fuori della provincia di Vibo Valentia. E' nostro intendimento pertanto - conclude - concretizzare ogni iniziativa volta ad accrescere la qualità delle prestazioni sanitarie da erogare e rendere sempre più funzionale e sicuro il sistema di attività del presidio ospedaliero di Vibo Valentia, assicurando non soltanto un'adeguata assistenza sanitaria, ma anche sicurezza sociale, efficienza e nuovi stimoli operativi. Nessuna disattenzione nei confronti degli utenti dunque, piuttosto una maggiore attenzione alle loro esigenze, attraverso la realizzazione di un ambiente più confortevole e la garanzia del rispetto degli standard di qualità».

Il servizio del nostro giornale, d'altronde, denunciava in particolare i disagi a cui sono soggette le pazienti che si recano in Ginecologia per le visite ambulatoriali. Fatta salva la professionalità di medici e sanitari, emergeva come la sala d'aspetto fosse in sostanza un corridoio privo di alcuna privacy, si denunciava il trambusto nella gestione delle prenotazioni, la logorante attesa delle gestanti (fino a quattro ore per una visita) e l'inadeguatezza quantomeno della porta d'accesso all'ambulatorio (che, al di là dei lavori in corso, lì è sempre stato e lì, pare, sempre rimarrà). Anche su questo ci auguriamo risponda il commissario, la cui attenzione al nostro servizio riteniamo comunque apprezzabile.

**p.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ambulatorio del reparto di Ginecologia all'ospedale "Jazzolino"



## Giudizi indipendenti sui risultati Sanità, deliberata l'istituzione dell'Oiv

IL commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale, Maria Pompea Bernardi ha deliberato per la costituzione dell'Organismo indipendente di valutazione (Oiv), soggetto del processo di misurazione della performance organizzativa ed individuale delle amministrazioni pubbliche e previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo 150/2009.

Attualmente presso l'Asp è presente - quale organismo fiduciario della Direzione generale e supporto operativo e tecnico nelle attività di valutazione del personale anche sotto il profilo dei risultati gestionali - il Nucleo aziendale di valutazione strategico (Navs). E' intenzione, dunque, della Bernardi, nelle more dell'approvazione del nuovo Atto aziendale (redatto in ossequio alle linee guida di matrice regionale), ottemperare alle previsioni normative nazionali in materia di valutazione della performance e, al riguardo, la stessa azienda si adeguerà ai successivi indirizzi dettati dall'istituendo organismo regionale di coordinamento del sistema di valutazione delle prestazioni previsto presso il dipartimento regionale della salute.

Attraverso un successivo provvedimento si avvieranno le procedure finalizzate alla nomina dei componenti dell'Oiv per come previsti dalla legge, mentre il Navs che continuerà a svolgere le attuali funzioni cesserà la sua attività nel momento in cui il nuovo organismo verrà costituito.

**R.V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Bernardi



## Zungri Medico di base Problema risolto

ZUNGRI - Il commissario straordinario, Maria Pompea Bernardi, ha inteso indire la pubblicazione della cosiddetta "Zona carente" di Medicina Generale con sede nel Comune di Zungri - Ambito Territoriale numero 3.

Con l'espletamento delle procedure selettive di formazione della relativa graduatoria sarà quindi designato un nuovo medico di base con titolarità sul territorio di Zungri.

«Alla luce della citata delibera - ha dichiarato il sindaco Franco Galati - non posso che esprimere una viva soddisfazione in qualità di sindaco di questa comunità, poiché sono state ritenute valide le giuste aspirazioni del territorio e sono stati verificati positivamente i dati numerici forniti da questa amministrazione secondo i quali era sicuro che Zungri dovesse avere una sede ed un medico di Medicina Generale».

In tal modo verrà incrementato il servizio di assistenza primaria ai cittadini e potrà essere tutelata maggiormente la salute degli utenti.

Un nuovo medico, poi, vuol dire un servizio sanitario di base più efficiente, con ripercussioni positive per tutta la comunità zungrese.

«Come sindaco - ha concluso Galati - non posso che esprimere soddisfazione per questo risultato che vede riconosciuto al territorio ed alla comunità Zungrese il sacrosanto diritto alla salute e ad un servizio sanitario più vicino e più efficiente».

**a. c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicotera. Forniti dal Psi e da Pino Brosio durante un incontro col commissario dell'Asp

# Appunti per Maria Bernardi

*Riguardano la soluzione dei tanti problemi socio-sanitari della città*

di ANNA MARIA TEDESCO

NICOTERA - Un incontro proficuo quanto spigoloso quello tra la delegazione del Psi (Carmelo Pagano, Domenico Pagano, Michele Vigliarolo e Gian Maria Lebrino) e Nicotera Mediterranea (Pino Brosio), da una parte, e del management dell'Asp capitanato dal commissario Maria Pompea Bernardi, dall'altra. A delineare il quadro delle carenze esistenti è stato il consigliere comunale d'opposizione Pino Brosio che ad ogni problema prospettato ha prospettato le possibili soluzioni. In particolare, ha posto al centro dell'attenzione il potenziamento dell'ambulatorio distrettuale h24, il rilancio del Centro obesità "Carminio Ionadi", il consolidamento e l'incremento degli ambulatori specialistici, l'attivazione della Casa della salute.

Brosio ha snocciolato le cifre delle prestazioni effettuate dall'ambulatorio h24: 6.800 visite nel 2010 (attività iniziata a giugno), 13.900 nel 2011, 16.158 nel 2012 e 12.356 nei primi otto mesi del 2013 con la prospettiva di superare le 20.000 entro la fine del prossimo dicembre. Simile risultato, a parere del con-

sigliere comunale, è da ascrivere alla professionalità dei medici che s'alternano nell'ambulatorio e alla crescente credibilità che hanno maturato sul campo. Perché un simile patrimonio non si disperda, Brosio ha sollecitato l'istituzione di una postazione fissa del 118, l'attivazione del cardiotelefono, la realizzazione di una piattaforma per l'atterraggio dell'elisoccorso, un adeguato approvvigionamento dei medicinali. Puntuale la ricostruzione delle vicende del Centro obesità con conseguente richiesta di un rilancio della struttura anche in considerazione dell'approvazione della legge regionale sulla "dieta mediterranea" che designa Nicotera come punto di riferimento per l'intera area del Mediterraneo.

che potrà avvenire ripristinando la convenzione con una facoltà universitaria di Scienze della nutrizione dotata del necessario prestigio e completando l'organico del personale con le figure specialistiche necessarie.

Brosio ha anche sollecitato il ripristino degli ambulatori soppressi (dermatologia, oculistica, otorinolaringoiatria, ginecologia, odontoiatria) per meglio rispondere

alle esigenze dell'utenza sanitaria, garantendo pieno sostegno al progetto sulla Casa della salute purché lo stesso venga realizzato nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente.

Rilevata anche la necessità di manutenzione ai locali che ospitano gli ambulatori e l'opportunità di salvaguardare la permanenza in attività dell'ufficio addetto al rilascio dei certificati per il rinnovo delle patenti. Il dire di Brosio è stato suffragato dagli interventi ben circostanziati di Domenico Pagano, che ha sottolineato la necessità di un più adeguato coordinamento dei servizi esistenti nella struttura ospedaliera, e del giovane segretario del Psi Gian Maria Lebrino, che si è soffermato sulla necessità di dare risposte adeguate ai bisogni della gente. Il commissario dell'Asp ha garantito il potenziamento dell'ambulatorio h24 e ha preannunciato la convocazione dei medici per esaminare assieme a loro le possibili iniziative tese a migliorare il servizio. Impegno serio anche per rilanciare il Centro obesità, che sarà messo in condizione di operare in maniera adeguata anche se, almeno per il momento, in presenza dei limiti im-

posti dal piano di rientro, non sarà possibile sottoscrivere alcuna convenzione con l'università.

Saranno, invece, ripristinati tutti gli ambulatori specialistici tranne, probabilmente, quello di odontoiatria. Impegno questo che dovrebbe camminare di pari passo con la Casa della salute la cui attivazione presuppone la piena attività degli ambulatori specialistici. «Da cittadino nicoterese e da dirigente di partito ho a cuore le sorti della sanità del mio paese - ha commentato a caldo il segretario Lebrino - il diritto alla salute è il più importante per questo dobbiamo impegnarci a far sì che nel nosocomio cittadino aumentino le prestazioni, vengano migliorate e mantenute quelle attuali. La nostra cittadina da molto tempo è soggetta a saccheggi veri e propri non possiamo permettere che ciò accada anche in campo sanitario».

Da qui l'augurio che la stessa mantenga le promesse fatte, soprattutto per quanto riguarda il punto di primo intervento e il Centro per l'obesità: «Quest'ultimo ha tutte le carte in regola per diventare un punto d'eccellenza per l'intera sanità calabrese con elevate ricadute positive su Nicotera».



Il presidio ospedaliero nicoterese



Pino Brosio



Gian Maria Lebrino



Acquaro. Il medico Gregorio Ciccone prenderà servizio lunedì

# Operativo l'ambulatorio

di GIUSEPPE PARRUCCI

ACQUARO - Le polemiche e le proteste per la mancata nomina del sostituto del dott. Crupi, che in questi giorni hanno tenuto banco, ormai stanno via via rientrando anche perchè l'Asp e gli altri medici dell'ambito territoriale sono riusciti a trovare una soluzione che in qualche modo garantisce l'assistenza sanitaria di quei pazienti che erano rimasti "orfani" di dottore.

Come si ricorderà, nel vertice di martedì scorso, promosso dal commissario Maria Bernardi e dal direttore sanitario Michele Comito, i cinque medici (Ciccone e Greco di Dinami, Scarmozzino di Acquaro, Scarmozzino di Dasà e Sorbara di Arena) hanno manifestato la loro disponibilità a prestare attività in paese per cinque giorni a settimana fino a quando l'Asp non concluderà l'iter concorsuale, dato che la zona è stata già dichiarata "carente". Di conseguenza questo periodo di transazione sarà affrontato nel miglior dei modi.

Detto, fatto. Già da lunedì Ciccone aprirà un studio in paese di fronte alla Chiesa Madre osservando il seguente orario: Lunedì dalle 16:30 alle 18:30; Martedì dalle 9:30 alle 11:30; Mercoledì-Giovedì e Venerdì dalle 10:30 alle 12:30. «Il presente orario - si legge in un volantino affisso in paese - potrà subire delle variazioni in aumento a secondo delle necessità e della mole di lavoro».

Per gli ex pazienti del dott. Crupi, comunque, la condizione necessaria per ricevere assistenza è quella della scelta di uno dei medici dell'ambito territoriale. La soluzione al disagio di questi giorni è stata quindi trovata ma non mancano le "frecciate politiche" nei confronti del sindaco Giuseppe Barilaro da parte del locale circolo del Pd. Infatti nella mattinata di ieri apparso in paese un manifesto (distribuito anche porta a porta) in cui il Pd accusa "il proclamatore" di vantarsi di «innumerevoli battaglie vinte, non si sa contro chi e che cosa, ma anche di cose non fatte da lui, o se da lui fatte, rientranti nell'ordinaria amministrazione». Quanto alla questione del medico di famiglia «potete valutare quanto c'è di vero dalle risposte ambigue e fuorvianti - prosegue il comunicato - date alle vostre domande. Si vanta di dire la verità ma non è credibile».



Il medico Gregorio Ciccone





## **RASSEGNA STAMPA DEL 27/09/2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria  
Corriere della Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna  
non appena disponibili.**